

**NOVE
PARROCCHIE**



Camminiamo Insieme

ottobre. 39 2025

TI HO AMATO



LE GUERRE SI RISOLVONO CON IL DIALOGO

Intervista a S. Emin. Cardinale Matteo Maria Zuppi (Bologna, Palazzo Arcivescovile, 25 luglio 2025) a cura di Stefano Foresti.

Eminenza in tanti, tra questi lo storico Daniele Menozzi, hanno affermato che la riforma della Curia da parte di Papa Francesco, ponendo al suo vertice il Dicastero per l'Evangelizzazione dei popoli al posto della Segreteria di Stato, abbia dato la prevalenza alla pastorale sulla diplomazia: questo Lei lo condivide? E se sì, come si può interpretare questa decisione del pontefice?

Innanzitutto non è una decisione solitaria, isolata, di Papa Francesco. E', credo, il frutto di una richiesta giunta da parecchi Cardinali durante le congregazioni prima del conclave che poi porterà alla sua elezione, di un migliore funzionamento della Curia di Roma e della Segreteria di Stato, per evitare tanti problemi. In secondo luogo non è un privilegiare l'uno sull'altro perché la logica d'ufficio è quella della diplomazia ma è pure quella della pastorale. Certamente Papa Francesco ha indicato due grandi priorità che non sono soltanto per la Santa Sede ma per tutti i cristiani: il Vangelo non ce lo teniamo per noi, se io incontro il Vangelo lo comunico, non lo tengo solo per me. Seconda priorità: quella della Carità, perché in realtà Papa Francesco è vero che ha dato importanza all'evangelizzazione ma lui si è riservato anche di essere Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato. Queste due grandi priorità, il Vangelo e la Carità, sono quelle che danno senso ai lavori d'ufficio della diplomazia, ma sempre insieme, mai con una prevalenza dell'una sull'altra.

Nel numero 5 della Rivista Italiana di Geopolitica – Limes, uscito nel maggio scorso, dedicato al neoletto pontefice Leone XIV, ci sono alcuni articoli, nell'ultima parte, la IV, in cui viene analizzato il pontificato bergogliano e c'è un articolo di uno studioso statunitense di idee indubbiamente molto conservatrici, Nathan Pinkoski, intitolato Francesco il manager in cui il suo operato viene, appunto, equiparato a quello di un manager delibera-

tamente ambiguo. Nel caso di Francesco, le sue dichiarazioni dottrinali e la sua sinodalità vengono definite, usando le parole dell'arcivescovo di Filadelfia, Charles Chaput, «pesanti sul processo e carenti di chiarezza». Queste stroncature, a Suo giudizio, riflettono una parte notevole della cattolicità statunitense? E si può dire che l'essere Francesco un argentino, quindi un latinoamericano, l'abbia, quasi naturalmente, contrapposto alla visione yanqui del mondo e alla cosiddetta «teologia della prosperità» del pastore newyorchese Essek William Kenyon?

Non conosco la Chiesa statunitense quindi non sono in grado di esprimere un giudizio, certamente mi sorprenderebbe che il suo essere argentino avesse condizionato Francesco nel suo magistero papale; è come se oggi dicessi che Papa Leone si esprime così perché è americano. No, parla così perché fa il papa. Poi come tutti quanti abbiamo una Storia, questa Storia ha il suo peso ma siamo cattolici e la Chiesa cattolica non può mai dimenticare questo, tanto più chi svolge il servizio petrino che non può non essere, con la sua Storia, appunto, universale. La lettura dell'ambiguità di Francesco per me è pregiudiziale, ideologica. Papa Francesco è lineare anche nei suoi cambiamenti; e quella che viene chiamata "la sua ambiguità" in realtà è il porci di fronte al discernimento e questo non è ambiguo, anzi è rigoroso e significa che si devono trovare delle risposte che non si hanno a priori ma che si possono trovare solo se si incontra la Storia, se si entra dentro la Storia. Il discernimento è il rigore di verificare i principi, i valori, la dottrina con le singole persone e con le situazioni. Quindi significa non relativizzare la dottrina o meglio, relativizzarla alla vita, fare in modo che la dottrina parli alla persona e parli nell'oggi ma questo è tutt'altro che ambiguo, a mio modo di vedere, e ci chiede, anzi, di essere molto chiari ma anche molto attenti a non parlare lontano dalla vita o al di sopra della vita ma dentro la vita e dentro le persone.

Da un punto di vista caratteriale Papa Francesco, pur risultando cordiale e affabile in tanti incontri pubblici con i fedeli, ha spesso sostenuto di avere un brutto carattere. A Suo giudizio si può dire che la sua impulsività abbia giocato un ruolo negativo, ad esempio nei rapporti con Russia e Ucraina in questi ultimi tre anni?

Non direi impulsività ma empatia che è molto diversa. L'impulsività è assecondare l'istinto mentre l'empatia è unirsi all'interlocutore e stabilire un rapporto tra il mio pensiero e il suo pensiero. In questo Papa Francesco univa sempre il suo pensiero alla vita pastorale, alla vita. Seconda considerazione: era più attento a parlare alle persone nelle situazioni piuttosto che a difendere il proprio pensiero. Mi spiego meglio: lui era coerente con il Vangelo e con il dialogo non con un qualcosa di astratto. Per esempio, Lei ha citato il conflitto tra Russia e Ucraina: Francesco è stato molto chiaro ma qualche volta ciò che ha detto è stato distorto, la lettura che è stata fatta del suo pensiero è stata una lettura distorta. Francesco ha detto: «dialogare non è arrendersi»; e il suo utilizzare l'immagine della «bandiera bianca» per lui era un commento al colore bianco, per lui questo non voleva dire che uno dei due contendenti doveva arrendersi ma voleva dire che si doveva fermare le ostilità e questo lo abbiamo detto, il Presidente della Comunità Ebraica di Bologna, Daniele De Paz e io, anche nella Dichiarazione congiunta del 22 luglio "Sulla guerra a Gaza e sulla responsabilità comune per la pace": «Fermi tutti». Questa sua richiesta è stata distorta dicendo che il Papa aveva chiesto di arrendersi. No, il Papa aveva chiesto di dialogare sempre nella convinzione che non deve essere solo dei cristiani ma di tutti che non ci devono essere le guerre e che le guerre si risolvono con il dialogo e si evitano anche con il dialogo. Questa è stata sempre la sua fermissima convinzione che nelle varie situazioni ha utilizzato delle espressioni che qualche volta possono aver ferito gli uni o gli altri ma è perché faceva riferimento a quanto stava accadendo sul momento e mandava dei messaggi, a volte impulsivi a volte molto ragionati, diretti alle parti in causa come è successo nel conflitto russo-ucraino.

Nella famosa prima intervista concessa nell'estate 2013 all'allora direttore de *La Civiltà Cattolica*, Padre Antonio Spadaro, Francesco parla degli scrittori, dei pensatori e degli artisti che sono stati per lui dei punti di riferimento, ma basta scorrere anche tanti altri suoi scritti, discorsi, omelie, per rendersi conto, cosa che a volte credo sfuggisse a molti, della sua grande e profonda cultura. Solo nell'intervista fa riferimento a Dostoevskij, Hölderlin, Manzoni, Manley Hopkins, Caravaggio, Chagall, Fellini, Bach, Wagner, Puccini insieme a tanti altri musicisti, direttori d'orchestra e, ovviamente, tanti teologi e uomini di Chiesa quali Beda il Venerabile, Ignazio di Loyola, Pietro Favre, Michel de Certeau. Nei rapporti che Lei ha avuto con Bergoglio, quanto e come della sua cultura emergeva e, a Suo giudizio, contribuiva a rendere ancora più efficaci il suo operato e la sua pastorale?

*Sicuramente hanno influito sul suo operato come pontefice ma non sono mai diventati compiacimento, sono sempre state delle occasioni per motivare, per spiegare, per articolare. Andiamo a vedere ad esempio l'enciclica *Dilexit nos*: è piena di tanti riferimenti spirituali e letterari. Oppure vediamo i suoi tanti discorsi e testi sulla poesia e sull'arte: lui non usava queste sue conoscenze in maniera astratta ma sempre per comunicare il Vangelo, per arricchire la comunicazione del Vangelo.*

Per quello che riguarda la gestione della dolorosa questione relativa alla guerra russo-ucraina da più parti sono state mosse delle critiche all'operato di Papa Francesco dettato, qualcuno ha detto, più da reazioni umorali agli eventi che da una strategia precisa. Lei che è stato suo inviato speciale ed ha incontrato le autorità russe come pure quelle ucraine cosa risponde a chi sostiene che non è stato fatto abbastanza per trovare una soluzione a questo conflitto che insanguina una parte dell'Europa ormai da più di tre anni? Per quale motivo politico non è riuscito, nelle sue missioni in Russia a far sì che tutti i bambini ucraini rapiti e portati in Russia potessero riabbracciare i loro genitori? Lei, Eminenza, ha anche incontrato Kirill, il Patriarca di Mosca: che impressio-

ne Le ha fatto? Nel maggio del 2022 Papa Francesco lo definì «chierichetto di Putin». Molti analisti sostengono fosse, quando ancora esisteva l'Urss, un membro del famigerato Kgb: è possibile dialogare e accordarsi con una persona come questa?

Innanzitutto bisogna considerare la passione di Papa Francesco per la pace. Francesco non si rassegnava a non fare niente, non si rassegnava ad assistere, non si rassegnava ad abituarsi alla guerra, per questo si adoperava a fare



tutto quello che serve per opporsi alla guerra; questo credo sia un atteggiamento cristiano ed umano. In secondo luogo bisogna considerare le differenti posizioni delle due parti in lotta: gli ucraini hanno parlato di ventimila bambini rapiti mentre i russi dicono di non avere rapito tutti questi bambini. C'erano e ci sono una serie di oggettive difficoltà. Alcune situazioni si sono risolte ma per me è molto importante che le due parti si siano parlate fra di loro e che ci sia un meccanismo per risolvere le controversie, per operare questi ricon-

giungimenti famigliari che non sono semplici, soprattutto in condizioni di guerra, con tutte le opportune verifiche per poter far ritornare questi bambini, che non sono pacchi, alle legittime famiglie.

In merito a quell'espressione forte, «chierichetto di Putin», si sono chiariti perché per lui questa relazione con il Patriarcato di Mosca era molto importante e molto fraterna tanto che questo fatto non ha rovinato i rapporti con il Patriarcato. Papa Francesco aveva una grande libertà di comunicazione e usava molte parole e immagini molto dirette, molto chiare e credo che questa sia una dimensione che la Chiesa debba continuare a mantenere, certo con tutte le opportune accortezze e precauzioni, per farsi capire, per parlare in maniera chiara, comprensibile e dobbiamo ringraziare Papa Francesco perché ci ha consegnato una modalità espressiva, un vocabolario condiviso da tanti. Pensiamo quante espressioni di Papa Francesco sono diventate espressioni utilizzate da tutti, anche, forse ancora di più, da quelli che abitualmente non vivono un rapporto con la Chiesa. Quindi possiamo dire che noi prima parlavamo latino e lui ci ha insegnato a parlare in italiano, nella lingua del luogo.

La ringrazio per il tempo che mi ha concesso e per la precisione con la quale ha risposto alle mie domande. Da ultimo vorrei che definisse con una battuta Papa Francesco che, nove anni orsono, l'autorevole editorialista de *L'eco di Bergamo* e caporedattore di *Famiglia Cristiana*, Alberto Bobbio, definì «statista planetario» e «unico giocatore globale».

Questa definizione è molto vera. Purtroppo lui è stato ed è rimasto uno dei pochi «statisti planetari» ma soprattutto quello che più di tutti ha avuto una dimensione unitiva. Lui ricordava continuamente che dobbiamo pensare insieme invece, purtroppo, assistiamo ad una logica del più forte, del fare senza gli altri, del fare degli elenchi, delle categorie. Papa Francesco ha detto «Fratelli tutti», dove il «tutti» è rappresentato dal nostro pianeta, e questo è una condizione unitiva mentre, purtroppo, mi sembra che ci sia troppa poca volontà di pensarsi insieme, c'è troppa voglia di affermarsi o del difendersi da qualcuno - le guerre ne sono un esempio - e non del pensarsi insieme. Ecco credo che sia questa la grandissima lezione di Papa Francesco.

LA SOLA PAROLA CHE SALVERÀ

Il Vangelo delle nozze di Cana è diventato famoso per la fascinosa trasformazione dell'acqua in vino accompagnata, per di più, dal versetto finale che sottolinea come davanti a quel miracolo - cosa non verrà più citata - i Discepoli decisero di seguirlo e di credere in lui, facendo sorgere, a prima vista, qualche tenuta sui motivi di fondo di questa sequela. La verità è che il testo porta con sé echi profondi dell'Antico Testamento diventando fortemente espressivo, per la sua simbologia ben chiara, per chi era cresciuto e vissuto dentro le parole dei Profeti: quel miracolo di trasformazione, apparentemente inutile ed inutilmente sovrabbondante - quasi 900 litri di vino -, alla luce dei Profeti, diventa quasi un grido di liberazione perché dice che il Messia atteso da sempre, da generazioni intere del Popolo di Dio, è giunto finalmente tra la sua gente, sposando - ecco il contesto nuziale - la vita della sua Gente (concetto mutato nel tempo in "sposare la causa israelita", tema ben lontano dal compimento portato dal Cristo).

In quel Vangelo, a Cana, però, oltre al miracolo correttamente definito "segno" da Giovanni, per la sua valenza di compimento profetico, si pone anche un altro livello di contemplazione: Maria, immagine dell'umanità e della Chiesa, definita semplicemente "donna" per raccogliere entrambe le dimensioni, diventa Mediatrix della volontà di Dio con il suo sollecitare i servi del

banchetto, a fare ogni cosa detta da Gesù, senza tentennamenti e senza nemmeno fermarsi troppo alle possibili insensate proposte (manca il vino, si fa portare acqua!).

E' da queste dinamiche che prende le mosse la nuova Nota Pastorale dell'Arcivescovo per il prossimo anno di vita ecclesiale. Dalla contemplazione di questo Vangelo, il testo della nota

e si crea lo sforzo di un'amicizia (intesa come apertura del cuore) verso tutti, generando quella Pace di cui c'è un infinito bisogno, liberando dall'isolamento il debole ed affrontando le fatiche con Speranza, consapevoli del deserto che ci circonda, certo, ma fiduciosi in Colui che per noi si è fatto Parola e Pane perché potessimo non scordare nessuno, nemmeno i Poveri. Saranno queste tre P a guidare il



(integrale sul sito www.noveparrocchie.it) spinge a far ruotare ogni nostra proposta pastorale attorno ad un recupero forte e sincero della Parola di Dio in mezzo a noi. Questa parola, ricorda l'Arcivescovo, ha bisogno di essere messa in pratica, accettando anche gli errori nel farlo purché la Comunità sia animata da una vera passione per il Cristo. Anche così si trasformano le relazioni

cammino della Chiesa di Bologna e nostra, in piccoli passi sinodali (cioè capaci di comunione, anche di intenti) e missionari, capaci cioè di farci uscire dal guscio.

Don Marco Ceccarelli

LA COMUNITÀ DI CASUMARO IN FESTA



Domenica 28 settembre la comunità parrocchiale di Casumaro ha vissuto una giornata di grande gioia e partecipazione: 29 ragazzi hanno ricevuto il sacramento della Cresima. La celebrazione è stata presieduta da monsignor Aldo Calanchi, accolto dal parroco don Marco Ceccarelli, dai catechisti e da tutta la comunità delle 4P.

Durante l'omelia, monsignor Calanchi ha ricordato come il dono dello Spirito Santo non sia un punto di arrivo, ma una partenza verso una vita cristiana più consapevole. Ha invitato i giovani cresimati a essere testimoni di speranza nelle loro famiglie, a scuola, con gli amici. Inoltre ha sottolineato come lo Spirito Santo ricevuto non si vede, ma si sentirà nella capacità di affrontare le difficoltà, nel voler bene, nel donarsi agli altri.

Il momento più intenso è stato quello dell'imposizione delle mani e dell'unzione con il sacro crisma.

Al termine della celebrazione don Marco ha ringraziato monsignor Calanchi per la sua presenza e tutte le famiglie che hanno partecipato e sostenuto i ragazzi.

Denise e Maria Angela

CRESIME SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE DEL BUON CONSIGLIO

La prima domenica di ottobre la parrocchia di Dodici Morelli celebra la festa della Madre del Buon Consiglio. Sabato 4 ottobre alle ore 16,30 è stata celebrata una S. Messa al cimitero a ricordo dei nostri defunti. Durante la S.Messa di domenica 5 ottobre, presieduta da Mons. Aldo Calanchi e concelebrata da don Marco, è stata impartita la Santa Cresima a 24 ragazzi: 13 di Dodici Morelli, 8 di Bevilacqua e 3 di Palata Pepoli. La Messa è stata molto partecipata, il monsignore ha saputo catturare l'attenzione di tutti con le sue parole semplici, creando una bella atmosfera di serenità. I ragazzi, durante la celebrazione, sono stati attenti capendo l'importanza di questo giorno prezioso in cui hanno scelto di accogliere lo Spirito Santo nella loro vita. Al termine della celebrazione don Marco ha ringraziato le catechiste che hanno accompagnato i ragazzi in questi anni. Speriamo che il loro cammino prosegua e noi, come

comunità cristiana, continueremo a incoraggiarli e a sostenerli anche quando troveranno difficoltà nel loro percorso.

Pina e Isabella



IL GIUBILEO DEI PATRONI



Sabato 13 settembre le nostre **Nove Parrocchie** hanno vissuto un momento di festa e grazia speciale: **il Giubileo dei Patroni**. Un pellegrinaggio che è stato insieme cammino concreto attraverso il nostro territorio e cammino spirituale vissuto dalle nostre comunità come un popolo solo, unito dalla fede e guidato dai propri santi Patroni. Raccontiamo il nostro cammino attraverso alcune **parole chiave** che ci hanno accompagnato nel viaggio.

Pellegrino

Il pellegrino è colui che si mette in cammino, sulla strada, ma soprattutto nel suo cuore, alla ricerca di Cristo. Porta con sé l'essenziale, non si carica di pesi inutili. Non si affanna e si prende il tempo necessario, perché sa che l'incontro con il Signore non si raggiunge con la fretta ma con la perseveranza. In questo cammino si affida all'intercessione di Maria e dei Santi, guide sicure che lo accompagnano con la loro protezione e lo illuminano con la loro testimonianza. Così anche noi ci siamo affidati ai nostri Patroni e Santi delle nostre Chiese: alla Santa Vergine Maria, a San Giacomo, a San Giovanni Battista, a Sant'Anna, a San Sebastiano, a San Lorenzo, a San Martino, a Sant'Elia Facchini e al Beato Ferdinando M. Baccilieri. Essi hanno già percorso la strada della fede e ci mostrano che la santità non è lontana, ma è possibile per ciascuno.

Strada

La strada è immagine della vita: a volte in salita, a volte piana, a volte segnata da curve inattese. Non mancano la fati-

ca, il dolore e il sacrificio, che sono partecipazione alla Croce di Cristo. Ogni passo porta con sé sudore e stanchezza, ma proprio lì il pellegrino impara ad affidarsi al Signore. Ed è con la **Preghiera** – fatta di ascolto della Parola, di meditazione di rosari e catechesi, di silenzi e di canti di lode – che la strada si fa Liturgia: ogni nostro dolore diventa offerta al Signore e, passo dopo passo, scopriamo che Gesù è la Via che porta al Padre e Luce per illuminare il nostro cammino.

Servizio

L'accoglienza ricevuta nelle varie tappe dalle parrocchie è stata segno concreto di carità fraterna: riparo dal caldo e ristoro dalle fatiche, che – come i gesti del Cireneo e della Veronica sulla via Crucis – hanno reso più leggero il cammino. Il cibo offerto e i pasti condivisi ci ricordano l'immagine della **moltiplicazione dei pani e dei pesci** – e forse davvero il cibo si è “moltiplicato” grazie alla generosità di tanti! – facendoci toccare con mano che, quando si condivide, nulla manca. In questi gesti di attenzione verso il prossimo, Gesù ci invita ad essere **servi per amore**, attenti alle esigenze degli altri e capaci di trasformare i piccoli gesti quotidiani in segni del suo Vangelo.

Eucarestia

A metà della **strada**, nel cuore della giornata e anche del nostro territorio, nella Parrocchia dedicata alla SS. Trinità, ci siamo fermati davanti al vero **Centro** del cammino, dove il pellegrinaggio trova il suo senso più profondo: **l'Adorazione Eucaristica**. Tutta la fatica e la preghiera confluiscono nell'incontro con Gesù, nel rendimento di grazie a Cristo presente nel Pane vivo spezzato per noi che ci nutre e ci sostiene. E lì davanti alla sua croce, con il sacramento della **Riconciliazione**, gli consegniamo tutte le nostre debolezze e ci affidiamo alla sua misericordia perché ci dia nuova forza nel suo amore. È lì che comprendiamo che non

camminiamo solo verso di Lui, ma con Lui, che è già in mezzo a noi.

Comunità

Nessuno cammina da solo. I **compagni di viaggio** ci ricordano che la fede è comunitaria. Nello sguardo, nella parola e nell'aiuto reciproco riconosciamo in ognuno il volto stesso di Gesù, che si fa nostro compagno come con i discepoli di Emmaus. Ogni **tappa** è stato un nuovo incontro, che ha unito le parrocchie come un lungo filo: comunità distinte, con la loro storia, ma capaci di camminare come un unico popolo. In questa comunione ciascuna è unica, indispensabile e complementare alle altre. Così è anche per le diverse generazioni che le compongono: i giovani portano entusiasmo e futuro, gli anziani custodiscono memoria e saggezza. Insieme testimoniano che la Chiesa vive quando ogni generazione e ogni comunità si riconosce parte di un'unica famiglia. Il **testimone**, passato di tappa in tappa, ci ricorda che la fede è dono ricevuto da chi ci ha preceduti e che siamo chiamati a consegnare a chi verrà dopo.

Fuoco

Alla fine del nostro pellegrinaggio ci siamo raccolti attorno al fuoco: luce che illumina anche quando ormai è scesa la sera, segno della presenza di Dio che ci resta vicino. Abbiamo invocato lo **Spirito Santo**, perché rinnovi i nostri cuori, rafforzi la nostra unità e ci renda testimoni gioiosi del Vangelo. Questo è il senso del nostro cammino: una strada che continua, un viaggio che ci porta sempre più vicino a Gesù, nostra vera meta.

Denis Filippini



DOMENICA DI PENTECOSTE 08 GIUGNO 2025



Straordinaria domenica per ricordare il dono dello **Spirito Santo** e per un evento organizzato dagli Scout di Casumaro 1 nel giardino delle Suore Serve di Maria a Galeazza e aperto alle comunità delle 9P.

Tema il confronto sulla libertà, tra prof.ssa Alice Baraldi, insegnante di religione “credente” e il prof. Enrico Montanari, insegnante di matematica e fisica “ateo”. Il linguaggio diretto senza filtri e convenevoli come piace ai ragazzi e come era solito usare Gesù. Bello!

Il riassunto mi è difficile, per il linguaggio un tantino tecnico e accademico, ma anche per i limiti personali. Riporto solo alcune delle parole ascoltate: L'uomo è corpo mente e spirito, religiosità, libertà e potere, capitalismo, in fisica vale ciò che si misura, evolucionismo...

Personalmente colloco questo argomento nel confronto Fede - Ragione, un binomio di dialogo consolidato da anni, e questa alleanza è un bene per la costruzione della nuova Gerusalemme o regno di Dio.

La dimensione umana corpo - mente - spirito è centrale e ha bisogno

di soddisfare anche l'irrazionale, non misurabile. D'altronde, come disse Albert Einstein, “la fede senza ragione è zoppa e la ragione senza fede è cieca”.

Il Prof. Zichichi, fisico di fama mondiale, si dichiara credente in Dio, ovvero in Colui che ha creato l'ordine dell'universo, che non è frutto del caso, anzi se l'universo fosse figlio del caso non esisterebbe la scienza.

L'onorevole Bertinotti, raccontando la sua esperienza al funerale di Papa Francesco, all'intervistatore ha dichiarato di essersi commosso. Il mondo aveva perso l'ultimo leader mondiale che, per primo, ha denunciato la terza guerra mondiale a pezzi. Nessuno lo ha ascoltato ed è rimasto solo nel suo impegno per la pace. Francesco usava parole disarmate, ma vere e in questo sta la sua rivoluzione. L'opzione per i poveri, non solo materiali (Caritas), ma anche quelli scartati da un sistema che premia solo l'efficienza, purtroppo aiutato da una democrazia in crisi, perché le forze (sx) promotrici di eguaglianza

sono diventate liberali e lontane dal popolo. Così oggi La Chiesa resta l'unico anticorpo, in un sistema decadente, dove la disgregazione sociale e l'individualismo si oppongono alla comunità e all'unità.

A Papa Leone XIV resta aperto il tema della pace, della cultura per la pace, della giustizia. Serviranno ancora parole disarmate per favorire la pace e arginare la cultura dello scarto, ma anche il risveglio della capacità di mostrare la nostra indignazione per la sofferenza, la fame, la distruzione, causate dalla guerra.

Questo incontro ha mostrato il valore del pensiero religioso cristiano, per cui impariamo a confrontarci senza timore, anche sui temi immanenti del mondo, anche perché Gesù è venuto per insegnarci a stare nel mondo. Speriamo si possa continuare a proporre incontri come questo possibilmente a livello divulgativo, organizzati o proposti dagli Scout o altri, e ospitati dalle Serve di Maria. Io ci sono, se serve.

Daniele Roncarati 15/06

BET: a Cento, grazie alla Caritas, l'abitare diventa accoglienza



Abitare non è solo avere un tetto sopra la testa. È poter contare su un luogo sicuro, dignitoso, da cui ripartire. È sapere che intorno c'è una comunità che non ti lascia solo, ma ti accompagna. Con questa visione è nato il progetto **BET**, che ha trasformato alcuni spazi della Parrocchia di San Pietro in Cento in **sei appartamenti destinati a persone e famiglie in difficoltà abitativa**. Tre monolocali, due bilocali e un trilocale: non semplici stanze, ma **luoghi di vita**, pensati per offrire un'accoglienza temporanea a chi sta attraversando una fase fragile. Qui si potrà sostare, ritrovare stabilità, e prepararsi a un nuovo inizio.

Il progetto è frutto di un lavoro paziente e condiviso, reso possibile grazie ai fondi dell'**8xmille alla Chiesa Cattolica**, alle risorse parrocchiali e diocesane, e a un percorso di formazione e collaborazione tra **Caritas Diocesana**, la **Fondazione San Petronio Onlus** e le parrocchie della **Zona Pastorale di Cento**. Un cammino fatto di ascolto, progettazione e fiducia reciproca. Il 5 settembre, la comunità si è riunita per l'inaugurazione ufficiale, aperta dalla **benedizione del Cardinale Matteo Zuppi**. Un momento di festa, ma anche di gratitudine: perché vedere un sogno condiviso diventare realtà è sempre un segno di speranza. Durante la celebrazione, il Cardinale ha ricordato: "La casa è il primo luogo dove si impara a vivere. E quando una comunità si prende cura dell'abitare, sta già costruendo pace, dignità e futuro."

BET non è un traguardo. È **una tappa di un cammino che continua**, e che coinvolge tante realtà del territorio. Tra queste, anche la **Caritas di Dodici Morrelli** che, con il suo centro di ascolto, offre ogni giorno uno spazio di accoglienza e orientamento per chi vive situazioni di disagio. Un servizio discreto, ma fondamentale, che intercetta bisogni e costruisce risposte. Questo progetto dimostra che **quando**

la comunità si mette insieme, l'accoglienza prende forma. Non solo in parole, ma in gesti concreti. Non solo in edifici, ma in relazioni. Perché costruire una casa è importante. Ma **costruire fiducia è decisivo**.

Chiara, Grazia e Mirna

Camminiamo INSIEME

è un periodico mensile

Direttore Responsabile
don Marco Ceccarelli

Capo Redattore
Massimiliano Borghi

Segretaria di Redazione
Mariarosa Nannetti

per info e contributi
mail:quattroparrocc@gmail.com

sito: noveparrocchie.it

LAUDATO SI', L' ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO

Un'Enciclica sull'ecologia. L'equità verso i Poveri, l'impegno nella società, la gioia e la Pace interiore sono un tutt'uno

Publicata il 18 giugno 2015 si compone di sei capitoli. L'Enciclica mette insieme varie riflessioni delle Conferenze Episcopali e si conclude con due preghiere, una interreligiosa ed una cristiana, per la salvaguardia della Terra. "Laudato sii, mi Signore, per sora madre Terra": Papa Francesco segue le orme di San Francesco d'Assisi. Nei sei capitoli il Papa evidenzia che la Terra, maltrattata e saccheggiata, esige un

te è un dono collettivo, patrimonio di tutta l'umanità, da amministrare e non distruggere; ogni creatura ha una sua funzione e nessuna è superflua, di conseguenza ogni maltrattamento verso qualsiasi creatura è contrario alla dignità umana.

Capitolo 3: in questo capitolo si evidenziano quattro punti: antropocentrismo, lavoro, tecnologia e OGM: il Papa, pur riconoscendo i forti progressi e benefici della tecnologia, mette in guardia dalla deriva dell'"usa e getta" non solo di beni materiali ma anche ad esempio di bambini e anziani, tratta di esseri umani, "diamanti insanguinati" schiavismo, narcotraffico, scarto di nascituri ecc.



Capitolo 4: relativamente a questo capitolo si sottolinea il dovere di fare scelte solidali sulla base di un'opzione preferenziale per i più poveri, quindi tendere a migliorare la qualità della vita umana negli spazi pubblici, nelle abitazioni, nei trasporti che troppo spesso comportano

cambiamento di rotta che deve sfociare nella cancellazione della povertà e la equa ed equilibrata fruizione delle risorse del pianeta. Anche all'interno della stessa Chiesa, che un Papa si occupasse di ambiente e cambiamenti climatici, appariva inopportuno. Fortunatamente, Papa Francesco, dotato di una rara ironia, commentava che aveva piena idoneità a parlare di questioni ambientali essendo stato in gioventù Perito chimico. A fianco dei pensieri originali del Papa ci sono gli scienziati della Pontificia Accademia delle Scienze.

Capitolo 1: il Papa richiama tutti sui pericoli della cultura dello scarto e dello spreco con conseguenze di discariche più o meno autorizzate e installazioni di inceneritori (cosiddetti termovalorizzatori ndr), esortando ad una cultura più virtuosa del riciclo e del riutilizzo. Il Papa ribadisce che i cambiamenti climatici sono un problema globale, come anche, annoso problema, è l'accesso all'acqua potabile da salvaguardare in quanto diritto umano essenziale. Sempre in questo capitolo si denunciano squilibri commerciali con conseguente aumento di debito estero dei Paesi poveri; ultimo ma non per importanza, la tutela della biodiversità e il deleterio consumismo estremo.

Capitolo 2: il Papa ribadisce che l'ambien-

te è un trattamento indegno delle persone.

Capitolo 5: da Francesco: la Chiesa non pretende di definire le questioni scientifiche, né di sostituirsi alla politica, ma esorta a un dibattito onesto e trasparente, dialogo tra politica ed economia (nota personale: l'economia ha il predominio sulla Politica); il Papa chiude con: i vertici mondiali sull'ambiente hanno deluso le aspettative (situazione aggravata dalla recente retromarcia antiscientifica in atto negli Stati Uniti e dalla corsa agli armamenti dell'Europa, con il contributo di "eserciti" di negazionisti).

Capitolo 6: temi di questo capitolo sono l'educazione e la formazione. Bisogna puntare su altri stili di vita, anche con apparenti poco utili gesti quotidiani: raccolta differenziata dei rifiuti, riduzione consumo di acqua, spegnere luci inutili, non eccedere in riscaldamento/raffrescamento, (alimentarsi senza eccessi soprattutto di cibo spazzatura n.d.r.) in sintesi SOBRIETA'.

Quindi, in conclusione, scrive papa Francesco, in una delle preghiere che concludono l'Enciclica, sul solco del poverello di Assisi, "Camminiamo cantando perché al di là del sole, alla fine, ci incontreremo faccia a faccia con la bellezza di Dio".

Maurizio Fortini

CAMPO CRESIMANDI A LUMINASIO



Dal 29 al 31 agosto a Luminasio si è svolto il campo cresimandi dei gruppi di Dodici Morelli e Casumaro. Al campo erano presenti venti ragazzi tra cresimandi ed animatori. Il campo è una proposta di animazione, condivisione, esperienza cristiana fatta nella vita quotidiana insieme. Sono state giornate scandite da giochi, attività e momenti

di riflessione e preghiera guidati da don Marco, suor Benedita, suor Petronella e dalle catechiste.

Sabato mattina siamo andati a piedi alla chiesa di Marzabotto, dove don Marco ha spiegato la storia del beato don Giovanni Fornasini che non ebbe paura di spendersi sul serio, di amare con coraggio e di fare

della sua vita un miracolo d'amore. Dopo il pranzo, che ci è stato portato al parco dai cuochi, siamo rientrati a Luminasio dove i ragazzi, non ancora stanchi, hanno chiesto di andare al lago a piedi. Alla sera la cena è stata preparata dai ragazzi usando gli ingredienti comprati da loro durante l'attività fatta durante la mattina, hanno cucinato spaghetti all'amatriciana e pancake al cioccolato. Abbiamo concluso il campo domenica con il pranzo con i genitori e la Messa. In questi due giorni abbiamo camminato insieme per gioire e capire che la Cresima non è solo un Sacramento ma un modo di diventare grandi. Insieme all'essere belli, forti, soddisfatti deve esserci anche il desiderio di essere generosi e premurosi per non disperdere i doni dello Spirito.

Isabella

CAMPO MEDIE LUMINASIO

Dal 5 al 7 Settembre si è tenuto il campo parrocchiale a Luminasio. Erano presenti i ragazzi di 2^a e 3^a Media di alcune delle nostre parrocchie. I ragazzi arrivati nel pomeriggio del venerdì, si sono subito ambientati e hanno preso possesso delle loro stanze. Nonostante il campo sia stato breve è comunque stato molto intenso, la giornata del sabato si è svolta tra le attività preparate dagli animatori, il bagno al lago poco distante (ormai divenuto un rituale) e il toccante momento a Monte Sole dove è stata ricordata la strage di civili del 1944. Tra i ragazzi si sono scoperti fantasiosi chef che hanno preparato 3 sughi per condire la pasta e promettenti sfoglino che hanno impastato la sfoglia e preparato appetitose tagliatelle tradizionali. La giornata si è conclusa con la cena e un momento insieme intorno al fuoco, dove non potevano mancare gli spiedini di carne e i marshmallow arrostiti.

La domenica mattina, dopo un piccolo confronto con i ragazzi, per un parere sul campo ormai giunto al termine, sono stati accolti i genitori con i quali abbiamo condiviso il pranzo prima della conclusione con la Santa Messa. Preziosissimo il lavoro degli animatori (Valerio, Gianmarco, Luca, Mattia, Benedetta, Leone, Francesca, Leonardo, Francesco) che hanno preparato le attività e i giochi, facilitando ed alleggerendo



il compito dei catechisti. Grazie a Don Marco che mette le basi per la realizzazione di questi momenti intensi e formativi per tutti, adulti e ragazzi.

Milena e Mauro

ESTATE INSIEME A PALATA...E DINTORNI

42^a EDIZIONE OLIMPIADI DEI BAMBINI DI PALATA PEPOLI

Ho pensato di unire in un unico articolo queste due preziose attività, organizzate dall'Associazione Palata...e dintorni e rivolte ai più piccoli, che hanno caratterizzato il periodo estivo a Palata Pepoli, unite dallo stesso comune denominatore: creare amicizie, legami, conoscenze e affrontare, per quanto possibile, nuove esperienze. Il 30 giugno, per la durata di quattro settimane, è iniziata: "Estate insieme a Palata...e dintorni", la prima edizione organizzata in autonomia, che non rientrava, cioè, nel progetto "Estate Ragazzi" come viene proposto ogni anno, dalla Curia. Settanta bambini, dalla materna alle medie, una trentina di volontari fra educatori e animatori, si sono dilettrati intorno al tema: "Legami". Con l'aiuto della IA si è realizzato il brano musicale per l'inno, mentre con fantasia e tante idee si è costruita la scenetta finale e il balletto. L'impegno è stato davvero tanto, così come le responsabilità e le immanicabili critiche perché è molto più facile puntare il dito piuttosto che "rimboccarsi le maniche". Venerdì 25 luglio la bellissima festa finale, con bambini, genitori, nonni ecc... in un clima di

festa; non è mancata qualche lacrima al momento dell'addio, anzi, dell'arrivederci... alla 42^a Edizione delle Olimpiadi dei bambini. Lunedì 8 settembre, poco dopo le 21, con l'arrivo del tedoforo con la fiaccola olimpica, l'accensione del braciere e, dopo aver issato la bandiera sul pennone e aver letto il giuramento, sono iniziate le gare delle Olimpiadi. Minions, puffi, cadetti, moschettieri divisi in due categorie, femminile e maschile, si affrontano fra sorrisi e divertimento, sostenuti dal caloroso tifo di genitori, nonni, zii, cugini ecc. Venerdì 12 settembre il gran finale con la consegna delle medaglie effettuata da: Maurizio Coletti, Anna Ansaloni i fratelli Alex e Rudy Magagnoli, oltre ai sacerdoti P. Thomas e P. Francis e all'assessore Donatello Poluzzi in rappresentanza del Comune di Crevalcore; a seguire la sfida fra genitori nel: "lancio del pallino (di paglia)", tiro alla fune e tiro alla



fune del Pick-up, corsa con le carriole (genitori alla guida con il figlio dentro), in una bellissima atmosfera fra divertimento e tanti, tanti sorrisi! Grazie ancora a tutti e arrivederci al 2026!

Giulio Bedendi

CAMPO ESTIVO RAGAZZI DELLE SUPERIORI 9P : IN CAMMINO VERSO ROMA VITERBO-ROMA 29 GIUGNO-6 LUGLIO



Nella settimana più calda dell'estate appena conclusa don Marco, con alcuni educatori e l'inossidabile padre Thomas, ha guidato un gruppo di ragazzi delle superiori delle nostre parrocchie e non solo nel pellegrinaggio più classico dell'anno giubilare: arri-

vare a Roma a piedi percorrendo l'ultimo tratto della via Francigena partendo da Viterbo. Poco meno di 100 km in 5 tappe dormendo in palestre e oratori messi a disposizione da parrocchie lungo il percorso.

E' stata un'avventura costellata da vari imprevisti di salute, meccanici, cambiamenti di percorso, imprevisti di alloggio, calura a momenti insostenibile, stanchezza.

Angela e Matteo sostegno fondamentale per il trasporto zaini e la cambusa in luoghi di fortuna ma sempre con il sorriso.

I ragazzi così variegati nel gruppo ci hanno messo di fronte ad un approccio non semplice come campo parrocchiale: pellegrinaggio di fede o semplice escursione di gruppo sottolineando la necessità e l'urgenza di trovare comunicazione con gli adolescenti su strade nuove, ma ponendo con coraggio sempre Gesù come meta.

L'arrivo a Roma il 4 luglio e l'ingresso a San Pietro come gruppo unito ha avuto un sapore particolare: ciascuno di noi portava nel cuore una sensibilità diversa ma quel momento, tutti uniti sotto quella croce carichi di fatica, rimane indimenticabile.

Silena

ESTATE RAGAZZI - GIUBILEO di SPERANZA



Ad ESTATE RAGAZZI (ER) si respira la SPES, una speranza passata che ha costruito il presente e una speranza presente per costruire il futuro. Paradosso o pensiero difficile? Proviamo a chiarire: il passato sono i bambini di ieri diventati animatori e animatrici di oggi. Ognuno di loro ha un numero, quello del cellulare, piantato nelle tasche dei pantaloncini ma, in questo contesto sociale di giochi, sport, relazioni, amori,... il virtuale è trascurato. Oggi 19 giugno, tutta questa speranza, di bambini e animatori, dai 7 ai 17 anni e oltre, migrerà dal cortile ANSPI verso il parco dei GORGHI. La transumanza gioiosa, composta, ordinata, grazie agli animatori, che nei loro giubbotti gialli danno sicurezza e autorevolezza nell'attraversamento degli incro-

ci. Ai Gorghi ci saranno gli altri gruppi di ER delle 9P (dispiace l'assenza di una parrocchia per la mancanza di accompagnatori adulti). La convention ai Gorghi di ER durerà tutta la giornata, tra giochi e merende. Durante il pranzo al sacco, i vari gruppi ricomposti per colore, gialli, rossi, verdi, blu, mi hanno colpito per l'ordine, il rispetto per il parco, ma quello che mi ha fatto sorridere è un gruppetto di piccoli, tutti con le magliette gialle (donate da uno sponsor) attorno

ad una animatrice particolarmente attenta; l'immagine obbliviata è quella della chiocciola con i pulcini. Solo qualche pizzicata di vespe ha disturbato la giornata, ma grazie alle infermiere di RENAZZO SOCCORSO si è tutto risolto. Per me giovane adulto maturo, è stata una giornata di speranza, piena di gioia, quella vera che ti entra dentro, sollecitata dalla dimensione spirituale, tanto necessaria per la nostra vita, e che don Marco, P.dre Thomas, P.dre Francis, provano a tenere viva. Restiamo umani e domani sarà un altro giorno di SPERANZA.

Daniele Roncarati 06/25

Educare è un atto d'amore – Il Doposcuola parrocchiale ne è la prova

L'arcivescovo Matteo, nella sua lettera alla scuola, ha scritto parole che sembrano cucite addosso alla nostra esperienza quotidiana: "La scuola deve accogliere, far sentire tutti italiani, cittadini. Trattare ogni studente con rispetto, tutti uguali e diversi come sono."

Ecco. È proprio questo che cerchiamo di fare, ogni pomeriggio, nei nostri doposcuola parrocchiali. Non abbiamo badge, non abbiamo fondi pubblici, non abbiamo uffici stampa. Ma abbiamo una storia da raccontare. E abbiamo bambini. Bambini che ci vengono affidati con audacia e fiducia da genitori che, a volte, non hanno altro da offrire se non la speranza che qualcuno li aiuti a non restare indietro.

Quest'anno il Comune ha attivato un doposcuola statale. Bene. Ma noi continuiamo. Non per concorrenza, ma per fedeltà. Perché il nostro doposcuola non è solo un servizio: è una storia d'amore. È fatto di volontari che si fermano dopo il lavoro, di catechisti che si improvvisano insegnanti, di anziani che tornano giovani davanti a una tabellina, di studenti universitari che dedicano un'ora del loro tempo... perché questi bambini scoprono quant'è bello donarsi.

È fatto di sguardi, di merende condivise, di quaderni stropicciati e di sogni che si scrivono a matita. È fatto di bambini che imparano a leggere, ma anche a fidarsi. A stare insieme. A entrare nella realtà, un po' alla volta. La settimana scorsa, il professor universitario Sza-dejko, alla presenza dell'Arcivescovo Matteo, ha pre-



sentato i risultati di 1200 questionari compilati dai ragazzi frequentanti i Doposcuola della nostra Diocesi. E i numeri parlano chiaro: il 90% dei ragazzi si sente accolto, l'87% è felice di partecipare, il 94% trova nel tutor un aiuto concreto. Altro che parcheggio pomeridiano: il doposcuola è casa, rifugio, trampolino.

Don Matteo ci ha ricordato che la scuola è anche strumento di pace. E noi, nel nostro piccolo, ci crediamo. Perché ogni bambino che si sente accolto è un bambino che non ha bisogno di urlare. Ogni bambino che impara a pensare è un bambino che non ha bisogno di ferire. Ogni bambino che scopre la bellezza è un bambino che può fare della sua vita un'opera d'arte. Ecco perché continuiamo. Perché educare è un atto d'amore. E l'amore, quando è vero, non si ferma davanti a nessun ostacolo.

Massimiliano Borghi

S. ELIA FACCHINI, UN TESTIMONE DELL'AMORE



“Il martire non è solo un uomo coraggioso ma è soprattutto un uomo che ama”. Nella raccolta Chiesa di Reno Centese mercoledì 1 ottobre durante la S.Messa le parole del card. Zuppi hanno riecheggiato più volte la necessità urgente di amore del nostro mondo, delle nostre relazioni, della nostra vita. L'occasione è stato il 25mo anniversario della canonizzazione di S.Elia Facchini, partito dalla nostra parrocchia nel 1867 per dirigersi come missionario in quella parte della Cina, la provincia di Tayuan, dove avrebbe trovato la morte il 9 luglio del

1900, testimoniando la totale dedizione alla sua scelta di fede durante le persecuzioni dei Boxers, setta xenofoba. Una scelta prima di tutto d'amore: quando la paura non prevale sulla speranza, allora quest'ultima diviene “piena di immortalità” – parole di papa Leone XIV citate dal Cardinale – perché resta per sempre memoria viva e operante nelle nostre vite. Di qui scaturisce l'invito a nostra volta “a non tenere la fiaccola sotto il moggio”, a non far finire il mondo alla porta di casa nostra, come invece le tenebre di questo mondo tendono purtroppo a suggerirci. È solo quando amiamo che scopriamo di essere amati, quando mettiamo in circolo per gli altri ciò che abbiamo ricevuto: ciò che teniamo solo per noi viene perso, ciò che doniamo resta per sempre. Il Cardinale, prima di salutare la comunità nel consueto momento conviviale seguito alla S.Messa, alla presenza del sindaco Accorsi ha benedetto la rinnovata cappella S.Elia, che da ora ospita una “reliquia” speciale: il crocifisso appartenuto al frate, che lo ha accompagnato nel suo viaggio. Ci auguriamo che chi vorrà sostare in preghiera in questo luogo intimo e accogliente possa ricevere quella forza propulsiva ad annunciare l'Amore che ha animato Elia, fino a donare tutto se stesso.

Andrea e Simona

Scuole Taddia: 100 anni e non sentirli

Nel 1925 a Cento nasceva una scuola con un'idea semplice e rivoluzionaria: insegnare un mestiere. Oggi, nel 2025, l'Istituto “F.lli Taddia” festeggia il suo primo secolo di vita, e lo fa con la stessa energia di chi non ha mai smesso di guardare avanti. Da laboratorio di competenze artigiane a Istituto di Istruzione Superiore, le Taddia ha attraversato guerre, boom economici, crisi e riforme scolastiche, senza mai perdere il filo: formare giovani capaci, curiosi e pronti a sporcarsi le mani — metaforicamente e non. Negli anni '60 diventa scuola statale per l'industria e l'artigianato, negli '80 lancia la Meccatronica (quando ancora nessuno sapeva pronunciarla), e oggi offre corsi che spaziano dalla grafica alla sanità, dall'elettronica allo sport. Dieci anni fa è arrivato anche il percorso per Operatore Socio Sanitario, perché il futuro si costruisce anche prendendosi cura degli altri. Ma le Taddia non è solo didattica. È anche inclusione, orientamento, lotta al bullismo, collaborazione con le imprese. È una scuola che ha visto passare 10.000 studenti



e che, come ha detto la Dirigente Elena Accorsi, si sveglia ogni mattina “per quello studente lì”, con un piano di studi su misura e radici ben piantate nel territorio. “Qui si studia quello che siamo” — e non è solo uno slogan. Durante la conferenza stampa di settembre, Gianni Fava ha ricordato il genio del padre Augusto, che nel 1937 costruì il primo “Trabatto” per l'essiccazione della pasta proprio grazie al supporto dei docenti e degli studenti delle Taddia. Un esempio perfetto di come la scuola, quando funziona, diventa officina di idee. Cent'anni di storia, e ancora tanta voglia di fare. Buon compleanno, Scuole Taddia. E avanti tutta.

Massimiliano Borghi

CRONACHE DA GALEAZZA TRA ESTATE E AUTUNNO



Beato F. M. Baccilieri - festa del Fondatore - 1 luglio 2025

La festa del fondatore è stata celebrata con grande solennità, grazie alla presenza di consorelle venute dalla Germania, dal Brasile, dalla Corea del Sud e dall'Indonesia. È seguita infatti, dopo la festa, una settimana di assemblea internazionale con le responsabili delle varie "parti" dove operiamo come Congregazione. La partecipazione dei fedeli dell'Unità pastorale 9P del territorio, degli amici e delle Diaconie laiche dei Servi di Maria è stata numerosa. Abbiamo pregato, ringraziato, chiesto aiuto e sostegno, al beato Ferdinando. Ne sentiamo il bisogno come Congregazione e pensiamo, anche come "società", visto il difficile momento storico. Come sempre, dopo la concelebrazione eucaristica, la festa è continuata con la distribuzione gratuita (offerta dalla ASD Galeazza) degli "gnocchini fritti" cibo semplice e caratteristico delle nostre terre; quest'anno, dietro versamento di un'offerta libera, si sono potuti assaggiare anche una fetta di "bensone" dolce ed un bicchiere di vino rosso. L'incasso è stato devoluto alle attività della Congregazione in terra indonesiana. Il resto della serata è trascorso in lieta conversazione e amicizia.



"Con Maria in ascolto della Parola e della vita per cammini di speranza e di comunione"

Dal 2 al 7 luglio 2025, presso il convento di Galeazza, si è svolta la Riunione internazionale tra le responsabili di Italia,

Germania, Brasile, Corea e Indonesia con la Priora generale e relativo Consiglio. Sono stati giorni intensi di verifica dei tre anni vissuti dopo il Capitolo generale del 2022, di dialogo sulla realtà di Congregazione, di vita consacrata, di Chiesa, di società dove siamo e operiamo e di riflessione e "speranze" per i prossimi tre anni in vista del Capitolo generale del 2028.

La Riunione internazionale è cominciata con una "lectio divina" condivisa sul testo di Luca 1,26-38 che ha dato lo stile a tutto l'incontro: ascolto della Parola, della vita, dell'altra, discernimento e possibili cammini condivisi. Abbiamo sperimentato la bellezza di camminare insieme pur nell'incertezza di tante situazioni. Il Signore della vita accompagna ogni nostro passo e noi, con fiducia, ci disponiamo a percorrere la strada che Lui ci indica. Santa Maria, colei che si è detta "serva del Signore", ci aiuti ad essere sempre più discepoli del Signore anche noi, come Lei umili e generose.

Festa dell'Addolorata "patrona di Galeazza" - domenica 21 settembre 2025



In un clima di gioia, preghiera e ringraziamento, l'ultima domenica d'estate, nel tardo pomeriggio, hanno avuto luogo i tradizionali festeggiamenti. Nel cuore della concelebrazione eucaristica quattro consorelle italiane Serve di Maria di Galeazza hanno ricordato il proprio "sessantesimo" anniversario di professione religiosa attraverso una semplice rinnovazione degli impegni assunti tanti anni orsono. La liturgia è stata allietata dai canti eseguiti dal coro delle 9P che ringraziavano molto. Prima della conclusione tutti i fedeli presenti in chiesa sono stati invitati ad uscire sul sagrato antistante per ricevere la benedizione solenne finale con la statua di Maria Addolorata portata a spalla. Questo momento è in uso dal 2020 ad oggi in luogo della processione con

percorso interno alla piazza. Infine i presenti si sono recati nel cortile conventuale per gustare un prelibato piatto di maccheroni al ragù offerto, ancora fedelmente, dalla ASD Galeazza e per "pescare" a beneficio del Progetto Donna-Indonesia.

Quinto seminario di Danze meditative - 27 e 28 settembre 2025

Le Danze meditative sono danze che si svolgono in cerchio con passi brevi e ripetibili sulle musiche che spaziano da quella classica alla popolare, moderna, dai canti gregoriani a quelli della comunità di Taizé.



A ogni passo si può vivere sempre di più la consapevolezza di sé in un ascolto profondo del proprio spirito. Con la danza si entra in una dimensione intima dell'anima per attingere a tutte quelle parti di noi dimenticate. Grazie a questo ascolto di sé stessi, si entra in contatto con le altre persone del cerchio. Attraverso la danza si entra in connessione con gli altri danzatori con lo sguardo, con il tocco delle mani, con un abbraccio consapevole che sto incontrando un'altra anima. Si dà valore all'incontro prezioso di un cuore verso un altro cuore.

Le parole che possono racchiudere l'esperienza delle danze meditative del weekend sono state proprio "unione, preghiera, condivisione, ascolto, gratitudine, pace, gioia, forza".

Con grande "gioia" ricorderò questi giorni e invito chiunque volesse pregare in una forma diversa a partecipare a questi incontri di danza dove si fondono movimento del corpo, ascolto di sé, incontro con le altre persone e connessione con Dio "contributo"

di Erica Nocetti - Formigine (Mo)

La Commissione del Centro F.M. Baccilieri

RICORDANDO DON MARCELLO

Lunedì 8 settembre la comunità di Buonacompra si è riunita per ricordare il suo amatissimo parroco, Don Marcello Poletti, in occasione del 10° anniversario della sua morte.

Grande è stata la partecipazione alla S. Messa presieduta da Monsignor Giovanni Silvagni; erano presenti oltre a tanti parrocchiani anche alcuni nipoti di Don Marcello e tante altre persone che, avendo avuto la fortuna di conoscerlo e viverlo, non hanno mancato l'opportunità di onorarne la memoria.

Al termine della celebrazione, la comunità si è fermata in toto, nel cortile della chiesa provvisoria, intorno ad un banchetto, per un momento conviviale: una sostanziosa aper-

cena condita da tante chiacchiere e aneddoti sul nostro caro Don Marcello.

Riservato, amico e consigliere sincero, buon ascoltatore, grande oratore, severo il giusto, mai invadente o sopra le righe, ha curato la nostra piccola parrocchia con tantissimo amore e dedizione per oltre settant'anni, supportandoci e anche supportandoci, fino a quando la salute glielo ha permesso.

Grazie Don Marcello, il tuo ricordo



rimarrà indelebile nei nostri cuori.
Antonella Artioli

INAUGURATO IL NUOVO CENTRO CIVICO DI PALATA



Il 21 giugno 2025 Palata Pepoli ha vissuto una giornata di festa con l'inaugurazione del nuovo centro civico ricavato all'interno dell'edificio che - fino al terremoto del 2012 - aveva ospitato la scuola dell'infanzia del paese. Alla cerimonia hanno preso parte numerosi cittadini e rappresentanti delle istituzioni, tra cui l'ex presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, insieme ad altre figure politiche locali che hanno sottolineato l'importanza del recupero di un luogo simbolo della comunità. Dopo i discorsi istituzionali si è svolto il tradizionale taglio del nastro, seguito dalla visita ai locali completamente rinnovati. La giornata è poi proseguita con un rin-

fresco accompagnato dall'esibizione di una bravissima cantante. I più piccoli hanno potuto partecipare a giochi e attività curati da due animatrici, mentre altri cittadini hanno fatto un giro nella piazza-giardino insieme ai paesaggisti. Molti hanno colto l'occasione per condividere ricordi legati alla vecchia scuola dell'infanzia, riportando alla memoria episodi e volti del passato. L'associazione "Palata... e dintorni" ha animato la serata con dj set e aperitivo, reso ancora più piacevole dal carretto dei gelati che ha dato un tocco di allegria estiva alla festa. La riapertura di questo spazio, restituito alla collettività dopo anni di chiusura, rappresenta non solo il recupero architettonico di un edificio caro ai palatesi, ma anche un segnale di rinascita e di opportunità per l'intera comunità. L'intervento, fortemente voluto dall'Amministrazione comunale, è stato reso possibile grazie alla sinergia tra l'ufficio tecnico del Comune, i progettisti e l'impresa edile incaricata dei lavori. E già da subito, al netto della definizione degli ultimi dettagli e delle inevitabili pratiche burocratiche, il nuovo centro civico ha iniziato a prendere vita: nelle serate estive ha ospitato concerti, la conferenza di un astronomo, la presentazione di un libro e infine, la settimana scorsa, è partito un corso di pilates.

Samuele

FESTA PATRONALE DI “SANTA MARIA DEL SALICE” AD ALBERONE



Anche quest'anno, la prima domenica del mese di Settembre, il paese si è riunito in occasione della celebrazione della Santa Patrona, un momento

prezioso di comunità che negli ultimi anni sta sempre più coinvolgendo tutta la collettività delle 9P. Nella nostra chiesa mariana abbiamo avuto l'occasione di raccoglierci in preghiera con profonda devozione a Maria chiedendo protezione e aiuto in questi tempi di disgregazione sociale e di impoverimento dei valori autentici del vivere comune e della cristianità. Affidandoci alla nostra speciale interceditrice presso Dio abbiamo

ricordato i nostri ammalati e tutte le persone che stanno soffrendo a causa delle guerre. La processione, che ha percorso alcune le vie del paese, accompagnata dai fedeli, dalla banda musicale e dalla confraternita delle madri cristiane innalzanti il loro stendardo, è stata partecipata e nutrita. I momenti principali della celebrazione sono stati rimarcati dalla voce delle campane, che come ogni anno, esperti campanari si sono resi disponibili a suonare caratterizzando questo significativo momento della vita della nostra comunità. L'organizzazione della SAGRA e della PESCA DI BENEFICENZA hanno completato i festeggiamenti con la loro funzione di aggregazione sociale creando occasione di incontro, dialogo e condivisione rafforzando lo spirito di comunità.

E.C.

GLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO, IL NOME DI MARIA... LA POLENTA

Iniziamo dalla fine, dalla polenta, che un tempo era la regina incontrastata della sagra del “Nome di Maria”, purtroppo, per una serie di motivi, “Palata in polenta” è ormai un lontano ricordo ma, domenica 28 settembre, grazie ai bravissimi volontari, eccola ritornare con l'inseparabile ragù, insieme a tanto altro, nel copioso buffet che ha accolto gli sposi e i presenti che, poco prima, avevano rinnovato le promesse matrimoniali in occasione degli anniversari di nozze. Quattordici coppie che ricordavano il giorno del fatidico “SÌ”, si sono ritrovate, alle 18 sotto lo sguardo amorevole di Maria, nella chiesa di Palata affollata di fedeli intenti ad ascoltare le parole di Don Marco che ha celebrato la S. Messa. “...Fra di voi ho visto che ci sono due coppie che festeggiano rispettivamente i 50 e 55 anni di matrimonio, siete un grande esempio!”. Così ha esordito Don Marco nella sua omelia, dove ha sottolineato che il matrimonio va costruito giorno per giorno, un mattoncino dopo l'altro. La benedizione degli sposi, il rinnovo delle promesse matrimoniali, le immancabili battute di Don Marco, un coro per l'occasione favoloso (sono di parte, lo avrete capito...) rinforzato da amici dei cori di XII Morelli e Renazzo,



tutto ciò, ha reso la cerimonia sentita e partecipata. Al termine della celebrazione l'immagine di Maria è stata portata sul sagrato della chiesa per la benedizione finale, a seguire le foto di rito con le coppie di sposi e Don Marco, per poi ritrovarsi nel cortile della chiesa per continuare la festa tra chiacchiere, ricordi e...polenta. Grazie, grazie, grazie a tutti coloro che hanno contribuito a rendere questa giornata davvero speciale!

Giulio Bedendi

IL CAMPIONE ITALIANO DI DISCDOG LO ABBIAMO NOI DI TIRAMOLLA!



Mi chiamo Tommaso Vecchi e sono un ragazzo di XII Morelli. Un mese fa sono stato a Fano, dove si sono svolti i campionati Italiani di DiscDog. Non ci crederete, eppure ho conquistato la medaglia d'oro insieme al mio border collie Hyzer!! E' stato un risultato eccezionale e inaspettato. Mi sono allenato duramente, ma non avrei mai creduto di poter vincere. Il DiscDog è una disciplina spetta-

colare che combina agilità, precisione e affiatamento tra cane e conduttore. Si tratta di lanciare e recuperare il frisbee con sincronismo perfetto ma, dietro ogni acrobazia, ci sono anni di allenamento, di costanza e un legame costruito giorno dopo giorno. Il DiscDog è uno sport che ti obbliga a diventare una squadra vera. Non c'è spazio per l'improvvisazione: devi saper leggere il tuo cane, capirlo al volo e fidarti completamente di lui. Oltre a tutto ciò, dietro a questa vittoria ci sono tanta pratica, pazienza e determinazione. Insegnare e comunicare con un cane richiede sensibilità e tempo, perché ogni progresso nasce da un'intesa profonda, non

da semplici comandi. Ora mi attende un duro campionato Europeo che si svolgerà questo mese in Slovenia. Poi, dopo la pausa invernale, vi aspetto tutti per un'esibizione primaverile che farò nel campo parrocchiale di XII Morelli. A tal riguardo, vorrei ringraziare in modo speciale don Marco e la parrocchia di XII Morelli che mi hanno messo a disposizione il campo per gli allenamenti e i ragazzi del Tiramolla Beer Fest che si occupano della manutenzione del campo in modo maniacale, tanto che ti sembra di essere sul prato di San Siro.

Tommaso Vecchi

PALATA D'AUTORE: OTTIMA MUSICA IN UNA CORNICE MERAVIGLIOSA

Molti dei nostri paeselli immersi nella Pianura Padana non sono considerati fra i più belli a livello nazionale, probabilmente nemmeno a livello regionale e, ahimè, nemmeno sul territorio provinciale. Tuttavia alcuni di questi hanno una vivacità ludico-intellettuale che si fatica a trovare anche in grandi città. Il merito è in gran parte di associazioni di cittadini, tanto illuminati quanto criticati, che si rifiutano di consegnare i propri compaesani meno attivi all'abbraccio soporifero della poltrona.



L'associazione Palata e dintorni è sicuramente una delle più attive sul territorio e, quando mi ha chiesto di aiutarla ad organizzare delle serate musicali con canzoni originali d'autore, ho accettato con entusiasmo. Il Nuovo Centro Civico è un luogo meraviglioso e si presta come sfondo perfetto per ospitare eventi musicali e culturali. Tutti i musicisti ed artisti che hanno suonato a Palata d'Autore sono stati rapiti dall'autorevolezza e bellezza dell'edificio che, peraltro, ha grosse potenzialità per ospitare eventi anche nel periodo invernale. L'apertura della rassegna avrebbe dovuto essere giovedì 28 Agosto ma purtroppo quel giorno è stato vitt-

ma della prima rottura del tempo di fine estate ed è stato necessario riprogrammare il concerto di DelBefò al mercoledì successivo. In tutte le serate c'era la possibilità di bere ottima birra alla spina, vino di qualità, freschi cocktails e di assaggiare deliziosi spuntini. Mercoledì 3 Settembre alle 21.30 la band DelBefò che annovera fra le sue fila alcuni dei migliori musicisti della regione, fra questi anche il chitarrista Palatese Roberto Minozzi ha aperto la rassegna. I ragazzi hanno presentato il loro primo album "Di uomini, ladri e conigli" in versione acustica creando delle atmosfere delicate e profonde. La serata è stata un grande successo sia a livello

artistico che di partecipazione. Giovedì 4 Settembre si è esibito il duo Fiorentino-Partenopeo Massimiliano Larocca - Federica Ottobrino. Larocca è un conosciuto e rispettabilissimo cantautore fiorentino con diversi album all'attivo. Federica Ottobrino oltre ad essere cantautrice è anche scrittrice, infatti ha presentato il suo libro "Il baule" e ci ha regalato meravigliose canzoni. Giovedì 11 settembre. Chiuso per Olimpiadi. Giovedì 18 Settembre è stata la volta di Marco Sforza, Istrione reggiano di raro talento. Fine cantautore e ottimo pianista/chitarrista ha regalato una serata piacevolissima, ricca di risate e profondità. Sforza ha tenuto il palco da solo in maniera egregia come solo i grandi artisti riescono a fare. Giovedì 25 Settembre John Strada & the Acoustic Twins. Il concerto è stato rimandato a data da destinarsi a causa della pioggia. Ritorneremo, forse inaugurando la sala interna del meraviglioso Nuovo Centro Civico. Chissà...

John Strada

ALESSANDRA & ANDREA

Quella che si è svolta lo scorso 20 settembre è stata la terza edizione di “Una serata per voi”, dedicata ad Alessandra Nannetti e ad Andrea Roncarati, che tanto hanno dato alle loro comunità, Palata Pepoli e Bevilacqua e accomunati da una grande passione, la musica! Nel giardino del nuovo centro civico di Palata, dieci cantanti, coordinati da Alessio Roncarati e trascinati da un sempre generoso e carismatico Omar Guidetti, si sono esibiti davanti ad un numerosissimo pubblico, intervenuto per ascoltare musica, mangiando, bevendo e passando alcune ore fra sorrisi, chiacchiere e divertimento. Il fine della serata era anche quello di portare un aiuto, nel nome di Alessandra e Andrea, alle persone che lottano con gravi problemi di salute: infatti, l'utile dallo stand sarà devoluto all'AIL. La particolarità della serata è stata l'atmosfera che ha riunito giovani, adulti e anziani, che tutti insieme hanno trascorso alcune ore fra allegria e solidarietà. Ringraziando tutti coloro che si sono adoperati per la riuscita della serata, vi aspettiamo nel 2026 per la quarta edizione!!

Il Direttivo dell'Associazione
Palata... e dintorni



UNA SERATA PER VOI

LA SCUOLA “ANGELO CUSTODE” DI RENAZZO GUARDA AL FUTURO: CENT'ANNI DI STORIA E LA NUOVA SEZIONE PRIMAVERA



- Lo sviluppo della **Competenza** (conoscenza e creatività).
- L'avvio alla **Cittadinanza**.

L'Apprendimento nelle “Officine” e nel Grande Giardino

Ciò che rende unica la proposta educativa è l'organizzazione degli spazi. L'ambiente interno è strutturato in “Officine” tematiche dedicate alla lettura, alla costruttività, all'arte e al movimento. Questi contesti, allestiti con **materiali non strutturati e naturali**, stimolano la curiosità, la creatività e promuovono la sostenibilità. Inoltre, la scuola vanta un **ampio spazio verde** che è considerato a pieno titolo un ambiente educativo. Il giardino funge da laboratorio a cielo aperto dove i bambini possono esplorare, osservare e manipolare liberamente, favorendo il benessere e l'apprendimento sensoriale.

RENAZZO - La Scuola dell'Infanzia paritaria “Angelo Custode” di Renazzo, storica realtà parrocchiale gestita dalla Parrocchia di S. Sebastiano e associata F.I.S.M., si rinnova e annuncia una grande novità. L'istituto, la cui attività ebbe inizio nel lontano **1921** con l'arrivo delle Suore Serve Maria di Galeazza, si prepara ad accogliere bambini più piccoli grazie all'apertura della **Sezione Primavera** a partire da **Settembre 2025**.

Orari e Servizi

L'attività si svolge in cinque sezioni a età eterogenea, dal lunedì al venerdì, con un orario standard che va dalle **8:30 alle 16:30**. Per rispondere alle esigenze delle famiglie, sono disponibili servizi di **Anticipo (7:30 – 8:30)** e **Posticipo (16:30 – 17:30)**, entrambi su richiesta. La grande novità è ora la **Sezione Primavera** che, da quest'anno scolastico, accoglierà i bambini più piccoli, **dai 24 ai 36 mesi**, completando così l'offerta formativa della comunità di Renazzo. La scuola “Angelo Custode” si conferma così un pilastro educativo, un punto di incontro dove i bambini crescono giocando e creando solide amicizie.

Un'Educazione Integrata tra Tradizione e Innovazione

Con una capacità attuale di accoglienza fino a **135 bambini dai 3 ai 6 anni**, la Scuola “Angelo Custode” continua a perseguire il suo fine originario: l'**educazione e lo sviluppo integrale della personalità infantile**, in armonia con una profonda visione cristiana della vita e in stretta collaborazione con le famiglie.

Il progetto educativo si concentra sui pilastri fondamentali indicati dagli Orientamenti Statali:

- Lo sviluppo dell'**Identità** e dell'**Autonomia**.

VM MOTORI: MARVAL SPA È IL NUOVO PROPRIETARIO!

Per mesi si è parlato sottovoce, tra speranze e timori. Poi, lentamente, il quadro ha iniziato a prendere forma. E ora, finalmente, la notizia è ufficiale: VM Motori passa da Stellantis a Marval Spa. Un passaggio che potrebbe segnare l'inizio di una nuova stagione per uno degli emblemi industriali della nostra città. Fondata nel dopoguerra da Vancini e Martelli, VM Motori ha rappresentato per decenni un punto fermo per Cento e per l'intera Emilia-Romagna. I suoi motori diesel, pensati inizialmente per il settore agricolo, hanno alimentato un indotto vasto e prezioso. Ma negli ultimi anni, la crisi ha lasciato il segno: si è passati da quasi 1400 lavoratori a poco più dei 300 attuali!! Competenze disperse, famiglie coinvolte. Una lenta erosione che ha colpito al cuore la nostra comunità. Ora, con l'ingresso di Marval – multina-



zionale con sedi in Italia, Regno Unito e Cina, specializzata nelle lavorazioni meccaniche di precisione – si apre una nuova prospettiva. La Regione, con il vicepresidente Vincenzo Colla e l'as-

sessore Giovanni Paglia, il Comune con il sindaco Edoardo Accorsi, ha seguito da vicino l'operazione, lavorando in sinergia per garantire un esito positivo. E proprio da viale Aldo Moro

è arrivata la conferma: si tratta di un accordo vincolante, con l'obiettivo di rilanciare lo stabilimento centese. Certo, la fiducia non si compra. Si costruisce. E dopo anni di navigazione a vista, tra ammortizzatori sociali e incertezze, il territorio ha bisogno di certezze. Ma soprattutto, i lavoratori. Donne e uomini che hanno dato tutto, che hanno resistito, che meritano ora di vedere un futuro possibile.

Come comunità, non possiamo che augurarci che questa nuova fase sia davvero l'inizio di un rilancio. Perché dietro ogni fabbrica, ogni turno, ogni motore, ci sono persone, storie, legami. E Cento ha bisogno di tornare a credere in sé stessa. Ripartire da VM Motori non è solo una questione economica. È una questione di identità.

Massimiliano Borghi

UNA QUESTIONE DI UMANITÀ

Scendere in piazza nell'era dei social? Ebbene sì, il 22 settembre scorso a Bologna ho sentito questo bisogno, in modo totalmente spontaneo, quasi viscerale. È stata per me una petizione di principio evangelica, il bisogno di rompere il muro di apparente indifferenza che tormenta le nostre coscienze, la necessità di affermare un limite a ciò che possiamo tollerare. La violenza cieca, esibita, spropositata, sproporzionata (ma può mai esserci una presunta "proporzionalità" che la giustifica?) va condannata con tutto noi stessi.

"Quei bambini potrebbero essere i tuoi" ho letto su uno dei cartelli – pochi per la verità – che circolavano tra quel mare di persone assolutamente pacifiche: volevamo semplicemente esserci e testimoniare la resistenza dell'ESSERE UMANI di fronte ad un annientamento così tacito e sistematico. Quelle terre sono da sempre l'emblema di una spirale di odio reciproco che si autoalimenta e proprio per questo va spezzata: inutile e controproducente stabilire chi ne ha più colpa.

Poi di questa giornata, sui telegiornali hanno fatto più notizia l'occupazione dell'A14 e della tangenziale o

i disastri della stazione centrale di Milano, quest'ultimo, in particolare, un fatto intollerabile e folle ma del tutto estraneo a quello spirito: altre erano le intenzioni profonde di una vera e propria marea di giovani e meno giovani che si è data appuntamento in Piazza Maggiore, si è via via ingrossata lungo via Ugo Bassi e via Galliera, ha sfilato compatta davanti ad una blindata piazza Medaglie d'oro, per poi debordare a porta Mascarella dalla cintura dei viali. Via Stalingrado, credetemi, era un colpo d'occhio impressionante, un pullulare ininterrotto di 50.000 persone che si è riappropriato della città, dei suoi spazi di traffico sempre così caotici. Ha bloccato tutto, ha imposto una pausa al quotidiano che sempre sopravanza con le sue priorità, per imporre quel giorno una diversa: ricordarci che siamo prima di tutto, ancor prima di ogni appartenenza ideologica o schieramento politico, ESSERI UMANI. Del resto è Gesù che ci ha insegnato a stare dalla parte degli umili, dei deboli, cioè dei "poveri". Sempre.

Simona Balboni



BIODIVERSITA' E AGROBIODIVERSITA' INDISPENSABILI PER IL NOSTRO DOMANI

Come fare per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici sul sistema agroalimentare? Come fare a perseguire l'obiettivo di garantire la sicurezza alimentare e nutrizionale ad una popolazione mondiale in continua crescita? Le risposte non sono sicuramente facili e richiedono studi e ricerche complessi e multidisciplinari. L'agricoltura, con eventi siccitosi, gelate tardive, nubifragi con enormi intensità di pioggia e conseguenti alluvioni, grandinate, bufere di vento e trombe d'aria che hanno colpito in questi ultimi anni tutti i territori, ha subito le conseguenze economiche più rilevanti a causa della perdita frequente di tutti i raccolti. Contemporaneamente, il settore si trova a dover affrontare nuovi parassiti e nuove patologie con l'imperativo di ridurre o eliminare l'impatto ambientale negativo dovuto all'impiego della chimica nelle diverse strategie di lotta fitosanitaria adottabili, con una normativa nazionale e comunitaria in continua evoluzione, che ogni anno toglie dal commercio prodotti fitosanitari senza spesso avere valide alternative per la relativa difesa delle produzioni.



Ma cosa si intende per biodiversità e agrobiodiversità? La biodiversità o diversità biologica comprende l'insieme delle forme di vita sulla Terra, con tre livelli di suddivisione: **diversità degli ecosistemi**, come ad esempio la macchia mediterranea, **diversità delle specie presenti nell'ecosistema** e **diversità genetica all'interno di una stessa specie**. Con il termine **agrobiodiversità** ci si riferisce soprattutto al **patrimonio di risorse genetiche destinate all'agricoltura e all'alimentazione** ma pure agli organismi utili nei processi di trasformazione quali batteri e lieviti e anche agli insetti impollinatori e agli antagonisti dei parassiti. L'uomo coltiva solo circa 200 specie delle 350.000 piante superiori presenti sulla terra e il 90 % del fabbisogno globale è soddisfatto da appena 100 di esse e il 60% delle calorie globali consumate dall'umanità sono fornite da solo 4 specie: **riso, grano, mais e patata**. Il processo di domesticazione e selezione ha ridotto drasticamente la diversità genetica delle colture e si stima che il 75% della diversità genetica delle specie agrarie sia andata persa nel corso dei

millenni. Oggi è di fondamentale importanza preservare la diversità per contrastare il fenomeno dell'erosione genetica e preservare il maggior numero di genotipi di specie coltivate costituisce la base delle moderne banche del germoplasma. L'agrobiodiversità deve essere preservata e resa disponibile a ricercatori e breeder per favorire lo sviluppo di nuove varietà innovative meglio rispondenti alle nuove esigenze dell'umanità e ai rapidi cambiamenti del clima. L'insieme dei geni custoditi all'interno dell'agrobiodiversità, comprese le specie affini a quelle coltivate, rappresenta un serbatoio di informazioni essenziali per affrontare le sfide future dell'agricoltura globale. Risulta evidente l'importanza della conservazione dell'agrobiodiversità che oggi si attua attraverso tre metodologie:

- 1) la conservazione in situ ovvero nel loro habitat naturale, con diversità maggiore e spesso circoscritte a parentali selvatici delle specie agrarie;
- 2) la conservazione ex situ attraverso sostanzialmente banche del germoplasma con conservazione degli organi di moltiplicazione quali semi, tuberi e rizomi, conservazione in vitro e crioconservazione;
- 3) la conservazione dei semi duplicati in un apposito centro nell'isola norvegese di Spitsbergen. Tale centro conserva il materiale come scorta da utilizzare nel caso in cui a causa di eventi disastrosi, una o più specie possano andare perse.

In Italia attraverso un finanziamento specifico del Ministero dell'Agricoltura – MASAF- è stato avviato il programma RGV (Risorse Genetiche Vegetali) voluto da apposito trattato internazionale FAO che in vent'anni di attività ha censito e conservato 418 specie coltivate per l'alimentazione umana e animale e 156 specie selvatiche affini. Il reperimento, la caratterizzazione, lo scambio e l'uso delle risorse genetiche sono i pilastri su cui si basa il trattato FAO. La caratterizzazione puntuale sia genotipica che fenotipica è fondamentale per salvaguardare il potenziale delle risorse genetiche. Senza addentrarci sugli aspetti complessi della caratterizzazione genotipica, la caratterizzazione fenotipica consiste principalmente nel rilievo e nella misurazione dei caratteri che rivestono importanza agronomica (ad esempio data di fioritura, maturazione, fabbisogno in freddo), caratteri qualitativi delle produzioni, legati sia alle caratteristiche organolettiche che alle esigenze di commercializzazione e trasformazione industriale, oltre che **resistenza a stress abiotici (siccità) e biotici (malattie e parassiti)**, oggi di estrema importanza. L'agrobiodiversità è in conclusione una risorsa essenziale per il futuro dell'agricoltura e della sicurezza alimentare: un'opportuna conservazione e utilizzo sostenibile del patrimonio genetico delle specie agrarie in particolare è alla base della ricerca e dell'innovazione nel settore agricolo e una risorsa indispensabile per assicurare il cibo a tutta la popolazione mondiale.

Maurizio Sabatini

PAPA LEONE XIV: I PRIMI PASSI DI UN PONTIFICATO CHE VUOLE UNIRE

“Pace a voi.” Con queste parole, semplici e potenti, **Papa Leone XIV** ha salutato il mondo l'8 maggio scorso, affacciandosi per la prima volta dalla Loggia di San Pietro. Da allora sono passati pochi mesi, ma già si intravede il profilo di un pontificato che non vuole impressionare, ma **convincere con la mitezza**. Nato negli Stati Uniti, missionario in Perù, prefetto per i vescovi, Leone XIV è un Papa che conosce la Chiesa “dal basso” e che ha scelto come stile **l'ascolto, la comunione, la prossimità**. Come ha scritto *La Civiltà Cattolica*, il suo desiderio è quello di una “Chiesa unita, fermento per un mondo riconciliato”. E questo non è uno slogan, ma una direzione chiara.

Durante l'omelia di inizio ministero, ha indicato due parole chiave: **amore e unità**. Non come concetti astratti, ma come **dimensioni concrete della missione di Pietro**. In un tempo segnato da polarizzazioni ecclesiali e sociali, Leone XIV ha scelto di non schierarsi, ma di **ricucire**. Ha mantenuto i responsabili dei Dicasteri, ha incontrato i prefetti, ha dialogato con voci critiche. Non per



diplomazia, ma per **fedeltà al Vangelo della riconciliazione**.

Il Cardinal Zuppi ha detto che “Leone XIV è un Papa che cammina con la gente, che non ha paura delle ferite, ma le trasforma in ponti.” E il Patriarca Pizzaballa ha sottolineato come “la sua attenzione alla pace non è retorica, ma una chiamata alla responsabilità.” In effetti, **la pace è il filo rosso** di questi primi mesi: appelli per l'Ucraina, disponibilità del Vaticano come sede di dialogo, attenzione ai cristiani perseguitati, soprattutto in Cina, dove il Papa ha ricordato “la fedeltà silenziosa di tanti fratelli e sorelle che vivono il Vangelo con coraggio.”

Ma Leone XIV non è solo il Papa della

geopolitica. È anche il Papa della **catechesi quotidiana**. Ha parlato ai giovani, ai seminaristi, ai sacerdoti. Ha detto che “la Chiesa deve essere come una casa con le porte aperte, dove anche chi ha sbagliato può tornare senza paura.” E ha aggiunto, con un sorriso: “La luce non si mette sotto il mocio.” Un'espressione che ha fatto sorridere, ma che dice molto: **la fede non si nasconde, si vive**. A detta dei teologi, il suo pontificato si muove nella scia del Concilio Vaticano II e dell'Evangelium Gaudium di Papa Francesco. Ma con uno stile proprio: **meno parole, più gesti; meno proclami, più relazioni**. Vuole una Chiesa sinodale, ma non burocratica. Una Chiesa missionaria, ma non invadente. Una Chiesa che **non si impone, ma si propone**.

I primi mesi di Leone XIV non sono stati spettacolari. Ma sono stati **profondi**. E in un mondo che corre, forse è proprio questo il miracolo: **un Papa che cammina piano, ma nella direzione giusta**.

Massimiliano Borghi

L'ITALIA, UN PAESE ADDORMENTATO, DOVE I LAVORATORI SONO SEMPRE PIÙ POVERI E GLI AZIONISTI, LE BANCHE E I MANAGER SEMPRE PIÙ RICCHI

Vi siete mai chiesti perché le piazze italiane traboccano di sdegno per Gaza, ma sembrano aver smarrito la strada per Kiev? Non

troverete la risposta nei manuali di geopolitica. Ne avevamo parlato su questo giornale alcuni mesi fa, ricordate? A quanto pare, in un impeto di empatia un po' contorta, molti italiani si sentono come la popolazione della Striscia: vittime ignorate, schiacciate da un gioco più grande di loro. Il mistero è presto servito: dal 2020, l'economia italiana è magicamente cresciuta più della media europea. Peccato che nessuno se ne sia accorto in busta paga. Anzi, mentre il PIL festeggiava e la Premier con lui, i salari reali sono crollati a picco, registrando uno dei peggiori risultati del mondo civilizzato. Al netto dell'inflazione, il potere d'acquisto di un lavoratore dipendente italiano era inferiore nel 2020 rispetto a

trent'anni prima (!). Nello stesso periodo i salari reali in Germania e Francia sono aumentati di circa il 33%. Siamo su “Scherzi a parte”? No, purtroppo è tutto vero!! Produttività stagnante, debolezza contrattuale, prevalenza di piccole e medie imprese, inflazione elevata, sono le cause di questa anomalia italiana. Ora però la domanda che sorge spontanea è: dove sono finiti i soldi di questa fantomatica ripresa?

Una bella analisi giornalistica di Federico Fubini sul Corsera è partita alla caccia del tesoro perduto. Si scopre che le aziende manifatturiere, quelle che competono nel mondo reale, hanno margini risicati e non sono certo loro ad aver banchettato. I veri maghi della finanza, a quanto pare, sono altri. Sul banco degli imputati salgono prima le grandi banche, che vantano utili da capogiro con una redditività netta del 36%, cifre che farebbero arrossire un unicorno della Silicon Valley. Ma le vere star dello show sono loro: le società a controllo pubblico. Proprio le aziende di Stato, infatti, hanno visto i fatturati esplodere ben oltre l'inflazio-

ne, diventando macchine da profitto inarrestabili. La beffa suprema? Sono anche pessimi datori di lavoro. Mentre i vertici brindano a margini operativi raddoppiati, i loro dipendenti hanno perso quasi il 9% di potere d'acquisto. In pratica, la crescita è stata risucchiata verso l'alto: dividendi per il Tesoro (cioè lo Stato stesso), bonus milionari per i dirigenti e lautissimi guadagni per gli azionisti. Un compassato rapporto di Mediobanca fa notare, con squisita gentilezza, che queste aziende potrebbero tranquillamente aumentare gli stipendi di circa 4.000 euro in media, senza che gli azionisti debbano rinunciare allo champagne. Che poi, volendo, se brindassero con un Franciacorta o un buon Prosecco, non sarebbe meglio?

Nel frattempo, politica e sindacati sembrano essere in un sonno profondo, colti di sorpresa da una rabbia sociale che loro stessi non vedono. Il magma della frustrazione continua a ribollire sotto la superficie. Oggi trova sfogo nelle piazze per Gaza. Domani, chissà dove potrebbe eruttare.

Massimiliano Borghi

I BAMBINI NATI DURANTE IL LOCKDOWN DOVUTO AL COVID: UNA GENERAZIONE “SOSPESA” CHE PARTE SVANTAGGIATA

I primi studi sui bambini nati durante il lockdown dovuto al COVID-19 hanno evidenziato effetti significativi sullo sviluppo linguistico, emotivo e sociale di questa generazione, spesso chiamata “figli del lockdown” o “Generazione C”. Questi bambini hanno affrontato i primi mesi di vita in un contesto inedito: meno stimoli esterni, isolamento sociale, e genitori spesso più stressati rispetto ad epoche precedenti. Una delle ricerche più citate, condotta da un gruppo di psicologi spagnoli, ha comparato lo sviluppo linguistico di 153 bambini nati subito prima o durante la pandemia, tra ottobre 2019 e dicembre 2020, con quello di bambini nati in epoche normali. I risultati: il gruppo “post-pandemia” aveva un vocabolario più ridotto e minori competenze nel formulare frasi complesse rispetto ai coetanei “pre-pandemia”. La causa principale è stata identificata nella scarsità di interazioni e occasioni di gioco e nella presenza di adulti meno disponibili a causa delle restrizioni e dello stress accumulato. Uno studio del Morgan Stanley Children’s Hospital di New York ha riscontrato una maggiore incidenza di difficoltà emotive, ritardi nella comunicazione, bassi punteggi nei test di motricità fine nei neonati del periodo lockdown, indipendentemente dalla positività al COVID di madre o figlio. Gli esperti hanno messo in evidenza l’importanza dello “stress pandemico” vissuto dalle madri durante la gestazione e delle relazioni minori e più protette tra genitori e figli, fattori che hanno condizionato lo sviluppo cerebrale e la capacità di regolazione emotiva dei bambini. Altri studi hanno rilevato un impatto negativo sul neurosviluppo e sul benessere psicologico: incremento di disturbi dell’umore, del comportamento alimentare, problemi del sonno e tendenze all’isolamento, con particolare incidenza tra i bambini più svan-

taggiati o provenienti da contesti familiari critici. Anche se non è stato registrato un aumento significativo del rischio di autismo nei nati in pandemia, i ricercatori auspicano che il monitoraggio prosegua nei prossimi anni, perché altre problematiche di sviluppo neurologico potrebbero emergere nell’adolescenza o nella giovane età adulta. In modo sorprendente, un gruppo di scienziati italiani ha osservato nei “figli del lockdown” una flora intestinale potenzialmente più sana rispetto ai coetanei nati prima della pandemia, probabilmente a causa delle nuove abitudini igieniche adottate dai genitori e dell’alimentazione più equilibrata vissuta nei primi mesi di vita. I pediatri sottolineano l’importanza di interventi



precoci, supporto psicologico per le famiglie e attività di socializzazione mirate per sostenere il recupero di competenze e favorire una crescita equilibrata. La pandemia ha cambiato il modo di guardare allo sviluppo infantile, mettendo in luce la fragilità dei bambini ma anche la capacità di recupero della famiglia e della società. In sintesi, i primi studi sui nati durante il lockdown tracciano un quadro fatto di sfide e nuovi bisogni educativi: è compito di tutti offrire strumenti, presenza e fiducia a questa “generazione sospesa”, perché possa crescere libera e forte nonostante l’inizio complesso della propria vita.

Massimiliano Borghi

IL GIUBILEO DELLE ACQUE



Carissimi amici, eccoci di nuovo qui dopo tanto tempo. In realtà con alcuni pellegrini di Palata Pepoli abbiamo trascorso tre giorni insieme dal 29 al 31 agosto 2025. L'itinerario questa volta non è stato Assisi, bensì gli eremi francescani nella silenziosa Valle Reatina. In particolare abbiamo visitato il Santuario di Greccio dove San Francesco ha voluto “vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato il Bambino Gesù nel momento della nascita”. L'Eremo di Fontecolombo luogo in cui Francesco ha concepito la Regola per i frati minori bollata da Papa Onorio III, il Lago di Piediluco, le spettacolari Cascate delle Marmore ed infine Terni. A pochi giorni dalla partenza, negli ultimi preparativi inerenti al pellegrinaggio, abbiamo scoperto che proprio in quei giorni il Vescovo di Terni aveva indetto un Giubileo particolare: il Giubileo delle acque. Ispirate da questo abbiamo cercato di arricchire l'itinerario aggiungendo una visita sul Lago in battello con tanto di spiegazione del luogo. Il santino che vole-

vamo lasciare ai pellegrini voleva proprio parlare del rapporto tra Francesco e “sora acqua” cantata nel famoso Cantico delle Creature da lui composto. Le Cascate delle Marmore inoltre andavano a coronare la simbologia dell'acqua in una cornice di pura perfezione naturale. Di tutto questo eravamo pienamente soddisfatte... ma il Signore sa sempre come stupire e arricchire con esperienze concrete i pellegrini come già accaduto in passato (ricordiamo solamente l'esperienza del bussare alla porta del convento della Basilica di S. Francesco). Dunque, per incorniciare questo bucolico e naturale paesaggio ci è stato donato di “toccare con mano” la potenza di “sora acqua” che cadeva dal cielo con grande violenza! Sia alle Marmore che sul Lago abbiamo sperimentato quanta forza possa avere la pioggia ma, nello stesso tempo, il Provvidenziale sole che sa scacciare ogni nube. E così bagnati ma anche baciati dal sole, abbiamo potuto vivere con gioia e allegria il nostro Giubileo delle Acque!

Cecilia e Giorgia – Oltre l'Ascolto

Identità e contaminazione culturale

Il tema dell'identità e della **contaminazione culturale** è oggi più che mai attuale, in un mondo globalizzato dove le culture si intrecciano e si trasformano reciprocamente. Da sempre filosofi, scrittori e pensatori hanno riflettuto su questo rapporto, offrendo spunti preziosi per comprendere come la nostra identità si definisca e si arricchisca attraverso il contatto con l'alterità. È nel contesto attuale



postmoderno che inizia a scricchiolare l'idea forte e monolitica del concetto di **identità personale** elaborato nella modernità sia in campo religioso che pagano. La proposta moderna identificava il valore di una persona con l'aderenza all'identità proposta dalla cultura che aveva come caratteristica la permanenza nelle scelte fatte. In questa prospettiva moderna, la persona che desista dal proprio cammino, viene considerata negativamente. In un contesto frammentato, debole e liquido, com'è definita la cultura postmoderna, la proposta di identità assume prospettive diverse.

L'identità non è mai qualcosa di statico, ma piuttosto un processo in continuo divenire. Come scrive il filosofo **Zygmunt Bauman**: "L'identità è una domanda, non una risposta; la somma delle domande che uno si pone circa se stesso, non la somma delle risposte che trova". Questa visione mette in luce come l'identità sia una ricerca continua, che si confronta costantemente con il nuovo e il diverso. Questa dinamica rompe definitivamente con la durezza identitaria proposta nella modernità, perché considera il dato storico dell'uomo e della donna e la capacità di reinventarsi a partire dalle provocazioni che il presente dona. In questa prospettiva postmoderna entra in gioco il concetto di contaminazione, come possibilità di accogliere nel cammino della vita le novità che gli incontri esistenziali si presentano nella vita. Contaminazione culturale che è possibile solamente abbandonando di una forma definitiva la mentalità rigida tipica della modernità.

La contaminazione culturale, spesso vista con sospetto da chi teme la perdita delle proprie radici, come avveniva nella modernità, può invece essere fonte di grande arricchimento. Lo scrittore **Italo Calvino** sosteneva: "La contaminazione delle culture è la condizione stessa della creatività". In altre parole, solo attraverso l'incontro e il confronto nascono nuove idee e nuove forme di espressione. Non c'è più il desiderio di contrapporre un'idea con le altre, in un costante atteggiamento apologetico. La postmodernità sta creando le basi per percepire positivamente la possibilità positiva dell'apporto dei contenuti che provengono altrove, fuori dai nostri cammini. L'identità, in questa nuova prospettiva, diviene una possibilità di crescita costante, perché in un continuo atteggiamento di ascolto, attenzione, capace di cogliere la bontà di verità altre.

Anche **Tzvetan Todorov**, saggista e teorico della letteratura, ha sottolineato come la purezza culturale sia un mito: "Non esiste cultura che sia rimasta pura: ogni cultura è il risultato di molteplici incontri, scambi e contaminazioni". Questa riflessione ci invita a guardare alla contaminazione non come una minaccia, ma come un elemento costitutivo delle identità stesse. Del resto, è lo stesso processo che osserviamo nella Bibbia, che è tutto fuorché un libro

statico. Il **Testo Sacro** è tutto fuorché un libro derivato da un'unica cultura, da un'unica religione, ma è un crocevia di incontri, di intrecci culturali e religiosi. Chi decide di porre il testo biblico come fonte ispiratrice della propria vita, dovrebbe essere disponibile ad incontrare costantemente altri mondi, capace di accogliere chiunque entri nel nostro orizzonte con parole di significato, anche se non proviene dai nostri recinti.

Lo scrittore francese **Albert Camus** descriveva il viaggio come metafora della trasformazione identitaria: "Viaggiare è dare un senso alla propria vita, viaggiare è dare vita ai propri sensi". Nel percorso di incontro con l'altro, la nostra identità si arricchisce, si mette in discussione e trova nuove possibilità di espressione. Camus scriveva questo negli anni '50 del secolo scorso. Oggi, in un mondo fatto di molti popoli che migrano, l'aspetto del viaggio come elemento che struttura identità nuove, è ancora più vivo. Non viaggia colui o colei che pensa che l'identità sia un valore eterno che dev'essere difeso. Si pone in viaggio, al contrario, colui o colei che ha compreso che l'identità personale è un viaggio, nel senso che ci sono tantissime possibilità di crescita fuori dai nostri percorsi e che esigono di essere colte. Non le potrà recepire le novità della vita chi non si pone in viaggio e rimane seduto nelle proprie sicurezze.

La filosofa contemporanea **Martha Nussbaum** invita a pensare l'identità come un dialogo aperto: "L'identità non è un confine, ma una soglia: un luogo da attraversare, non da difendere". Solo attraverso il dialogo e la contaminazione possiamo costruire società più aperte, inclusive e creative. Nussbaum pone al centro del dibattito identitario postmoderno un aspetto fondamentale: il dialogo. Persone dialoganti sono coloro che rimangono aperte al nuovo, che apprendono ad accogliere il positivo di cui è composta ogni cultura. Dialoga chi è disposto/a mettersi in gioco, a lasciarsi contaminare da ciò che proviene da altrove. Dialoga chi ha compreso che la contaminazione è il cammino per essere persone nuove, più autentiche perché plasmate dalla vita. In un'epoca di grandi migrazioni e scambi culturali, il rapporto tra identità e contaminazione culturale rappresenta una sfida e un'opportunità. Forse il primo passo è proprio quello di accogliere la contaminazione come parte integrante della nostra identità, aprendoci al nuovo senza paura di perdere noi stessi, ma con la consapevolezza di poterci sempre ritrovare, più ricchi e più veri.

Paolo Cugini

Manaus e la lotta per l'acqua

VENTICINQUE ANNI SOTTO IL SEGNO DELLA RIBELLIONE E DELLA PROFEZIA

Nel 2025, la città di Manaus si ritrova al bivio delle proprie nozze d'argento: venticinque anni di convivenza con una concessione che prometteva sollievo e che ha invece generato tormento. È l'anniversario di una unione che, invece di prosperare, ha alimentato incomprensioni, contrarietà, e tradimenti. Questi anni sono stati un deserto attraversato dalle speranze e dai patimenti di una città assetata, in cui le acque — promesse come fonte di vita — si sono rivelate miraggi.

Il rapporto tra Manaus e *Águas de Manaus* vive sospeso, come un filo che vibra sotto il peso dell'insoddisfazione. Da una parte, la città si fa voce di una sete inestinguibile; dall'altra, la concessionaria mostra il volto indurito della negligenza, lasciando che il disprezzo dilaghi tra le strade. Non c'è più rispetto, non c'è più dialogo: solo il silenzio dei rubinetti e la rabbia che ribolle nei cuori.

Ci sono stati momenti in cui il legame si è spezzato e ci si è illusi che il cambio di società — *Lyonnaise des eaux-Suez, Solvi, Águas do Brasil,*

Aegea Saneamento — potesse portare una nuova aurora. Ma questi passaggi sono stati solo veli posati sulle ferite, tentativi di mascherare la crisi che, come un fiume carsico, è riemmersa più forte. Le Commissioni Parlamentari d'Inchiesta del 2005, 2012, 2023 hanno scavato nelle profondità delle irregolarità, portando la lotta agli occhi del pubblico, ma senza risolvere la sete.

Il 2025 è l'anno in cui la rabbia si moltiplica: secondo *Ageman*, da gennaio a luglio, 1.661 controlli sui servizi idrici e fognari, il 172,7% in più rispetto all'anno precedente. Il totale delle ispezioni ha

già superato quello del 2024, mentre il vero balzo è nei controlli sulle acque reflue: 1.119 ispezioni, una crescita superiore al 430%. Ogni ispezione è una sentenza, ogni notifica (63 solo fino ad agosto, 35 per il ripristino dell'asfalto) è un sussulto profetico che denuncia la trasgressione. Il soprannome ormai diffuso tra i media, "*Mágoas de Manaus*", è il vessillo della lotta: la città non piange, ma si prepara a insorgere.

La rabbia si fa carne nelle proteste dei quartieri, come *Viver Melhor*, dove la gente insorge sotto striscioni che sono profezie: "*La nostra voce è la nostra sete! Il nostro grido è per l'acqua!*", "*Pago l'acqua, ho diritto a riceverla!*", "*L'acqua è un diritto umano, non una merce!*". Ogni slogan è una fiaccola che illumina la notte dell'attesa, ogni manifestazione è un passo verso la liberazione. In questo scenario di battaglia, i movimenti

sociali e le organizzazioni civiche si ergono come profeti del nuovo patto, convocando conferenze, seminari, laboratori — assemblee di lotta e di sogno. Si chiede alle autorità pubbliche di risvegliarsi dall'inerzia e dall'omissione, di ascoltare il battito dell'acqua che chiede giustizia e dignità. Il coinvolgimento della società è un vento che spinge le vele del cambiamento; la speranza non arretra, la



Foto: Caio Guartotta / Portal do Holanda

profezia si fa azione.

Manaus non si piega. La città e la sua gente sono in cammino verso la rottura delle catene, verso la riconquista del diritto fondamentale all'acqua. La crisi non è più solo una storia di numeri e di indagini, ma un canto profetico che annuncia la fine di una lunga notte. Le nozze d'argento della concessione diventano così il battesimo di una nuova lotta: quella che trasforma la sete in forza, la protesta in profezia, e il sogno in realtà.

Paolo Cugini

ISRAELE, GAZA, LA FLOTILLA. IO PENSO CHE..

Purtroppo sta diventando sempre più difficile in questa società polarizzata esprimere la vicinanza ad una causa di libertà e giustizia che non abbia bandiera politica o non sia vista come un antagonismo contro qualcuno. Abbiamo visto tutti la grande missione umanitaria della Flotilla e, anche in queste nostre parrocchie, sono stati raccolti viveri destinati a quel popolo martoriato che sembra non vedere la fine del suo massacro e, di giorno in giorno, vede svanire la speranza di un futuro di pace, nonostante tanti proclami. Sappiamo bene che sono ipocriti, che dietro ci sono interessi anche nel provare a fare accordi di pace ma almeno iniziamo a confinare questa catastrofe.

Non potevano far arrivare gli aiuti via terra; perchè non hanno accettato la possibilità di farli avere a Cipro tramite canali del patriarcato latino? Forse anche loro stanno cercando una visibilità? Esiste davvero una risposta sicura che metta

tutti i buoni da una parte e tutti i cattivi dall'altra in modo netto e chiaro una volta per tutte? Però ha iniziato Hamas (per dire che Israele ha diritto a difendersi), ma possiamo ancora chiamarla difesa quando parliamo più di 65.000 vittime, soprattutto civili, donne e di cui oltre 20.000 bambini; quando vediamo le persone uccise mentre vanno a prendere del cibo, quando un popolo è messo alla fame?

Dovrebbero essere applicate delle sanzioni per come viene sistematicamente violato il diritto internazionale eppure non succede nulla. A questo punto ce la prendiamo con i governi che in questo modo si rendono complici e chiediamo giustizia. Ma chi detiene il potere si sente minacciato e invece di riconoscere la propria difficoltà difende la propria posizione come se fosse l'unica giusta e possibile.

La coscienza delle persone, oggi giorno, credo stia maturando perchè non si ferma a lamentarsi ma cerca di capire quale sia la parte che ciascuno può fare, sapendo che questo può diventare davvero una rivoluzione umana e umanizzante.

Certo che la Flotilla e/o le manifestazioni hanno anche un valore di denuncia (il vento di profezia è an-

che questo, ma alle nostre coscienze prima di tutto); dovremmo poterne riconoscere il valore e non accettare quando questa si trasforma in violenza. Non mi aspetto che da questo disagio qualcuno, soprattutto coloro che hanno il potere, si mettano a fare quello che prima non facevano (temo che cambiare perchè qualcuno denuncia quello che stai facendo diventi un cambiamento di facciata che nel tempo non regge). Ma intanto qualcosa si muove.

La realtà dei fatti è che nè la Flotilla, nè i Governi singolarmente, nè le piazze da sole costruiscono la pace; ma insieme possiamo aiutarci a diventare più responsabili gli uni degli altri, accettando anche forme diverse di resistenza e partecipazione. Non lasciamoci chiudere nel silenzio, nell'inazione che ci fa rimanere spettatori che parlano ma non fanno, discutono ma non agiscono. Ciascuno è responsabile per sè, ma abbiamo bisogno di fare



rete perchè questa è l'arma della non violenza.

Penso che una delle cose belle che la Flotilla ci ha ricordato non sia stata solo di denunciare (in modo assolutamente pacifico) che il governo attuale di Israele stia violando impunemente le norme del diritto internazionale ma anche - aggiungo io "soprattutto" - di avere agito, di essersi assunti una responsabilità e un rischio e che è stato possibile farlo facendo rete. Forse dobbiamo ricordarci che nessuno ha il monopolio nel fare giustizia, ma che tutti e ciascuno siamo responsabili a partire dal nostro piccolo. Possiamo altresì riconoscere, senza paura, che ci sentiamo impotenti, che non sappiamo come procedere, perchè così di fronte a questa ammissione possiamo ritrovare il coraggio di unirci tra di noi e affiancarci a quelle cause che ci sembrano evangeliche anche se non vengono da noi, anche se rischiano di essere solamente un piccolo segno. L'amore non rinuncia nemmeno ad un bicchiere d'acqua.

Pietro Rabitti

L'ARCIVESCOVO MATTEO. DALL'OMELIA NELLA FESTA DI SAN PETRONIO.

Bologna sconfigga il resistente seme dell'odio.

*La pace inizia da noi.
Dieci anni in questa città,
quando ci si vuole bene
il tempo passa subito*

“Apparecchiamo un po’ di accoglienza dove ci è possibile, perché senza saperlo ospiteremo il Signore. E Bologna sia una città che sconfigge il resistente seme dell’odio”. E’ l’appello che il vescovo di Bologna, il cardinale Matteo Zuppi, ha rivolto alla città durante la celebrazione del patrono, San Petronio. Il seme dell’odio, ha detto Zuppi, “inizia anche solo con l’irrisione dell’altro, facendo apparire quello che non è, denigrandolo. E la Chiesa sia casa di pace e di non violenza, di speranza vissuta, non proclamata e capace di accenderla nei cuori di tanti sfiduciati e farle incontrare a coloro che in tanti modi la cercano. Ognuno di noi

è una porta di questa accoglienza e un mattone di una casa di pace perché la pace, sono parole di Papa Leone, è una via umile, fatta di gesti quotidiani che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. La pace inizia da noi ma possiamo regalare a tanti sia il nostro impegno e la speranza che guarda e prepara il futuro e dà senso e forza al nostro presente”.



All’inizio della celebrazione Zuppi ha ricordato anche che fra poco saranno dieci anni che è vescovo di Bologna. “Sono stati dieci anni così rapidi - ha detto - sono stati dieci anni intensi, quando ci si vuole bene il tempo passa subito”.

La celebrazione di San Petronio quest’anno “è accompagnata da tanta sofferenza, dalla preoccupazione per tanta violenza e guerra. Ho incontrato una donna ucraina con cui già avevo parlato che, come tutte le volte che la incontro, inizia a piangere perché vuole sapere dove sta suo figlio che da un anno non si sa più dove sta. Questa è la guerra. Quelle lacrime lì per me sono la guerra. E

che trovino sempre consolazione perlomeno, tanta vicinanza”. “C’è tanta sofferenza che sembra spegnere la speranza - ha detto - ed è quella che vediamo che ci suscita partecipazione, ma anche quella che rimane nascosta perduta, in un villaggio del Sud Sudan o nel nord del Mozambico.

Tanta sofferenza che chiede di fermare le guerre, di crescere nella solidarietà e nell’essere operatori di pace, sfuggendo alle ideologie e alle strumentalizzazioni. La pace è di tutti e richiede l’impegno di tutti invocando la pace e chi la invoca sceglie di costruirla ogni giorno dentro di sé e attorno a sé. La guerra produce tutte le sofferenze. E come diceva Primo Levi: ‘La guerra non finisce mai’.

Pubblicato su Il Carlino Bologna

GLI SPOSI INNAMORATI

Gli sposi innamorati
sono fiori
che crescono sul cemento
Gli sposi innamorati
sono l'oceano
che sa d'immenso
Gli sposi innamorati
sono impasto
sempre in fermento
Gli sposi innamorati
sono un sole mai spento
Gli sposi innamorati
sono la luna
che illumina il firmamento
Gli sposi innamorati
sono querce
che resistono alla pioggia ed al vento



Andrea Passerini

Torre Spada: il ritorno di un simbolo



Sembrava destinata all'oblio, soffocata da rovi e silenzi. E invece Torre Spada, nel cuore di Dodici Morelli, sta tornando a vivere. Merito della Famiglia Guidetti, imprenditori locali con lo sguardo lungo e il cuore radicato nel territorio che, due mesi fa, hanno annunciato l'acquisto e l'avvio del recupero della storica tenuta. Un gesto coraggioso, considerato lo stato critico dell'edificio: muri crollati, vegetazione invasiva, pietre accatastate dove un tempo si passeggiava. Ma anche un gesto necessario. Torre Spada non è solo un rudere: è **memoria collettiva**, è **identità locale**, è **bellezza ferita**. L'idea è nata quasi per caso, come racconta Francesca Guidetti: prima l'acquisto del ristorante "Casa di Campagna", poi la lettura del libro di Luciano Balboni *Torre Spada. Un tesoro centese dimenticato*. Da lì, il desiderio di fare qualcosa di concreto. E così, tra entusiasmo e fatica, è iniziata

la rinascita. I lavori sono ancora in fase preliminare: pulizia, sgombero, mappatura degli spazi. Ma già si intravedono i primi dettagli: lo scalone centrale, i sotterranei agibili, le proporzioni armoniose della struttura. L'obiettivo? Farne un luogo per eventi, mostre, incontri. Un punto di riferimento culturale e ricettivo, aperto alla comunità e ai visitatori. La risposta del territorio è stata calorosa. Molti cittadini hanno condiviso ricordi, aneddoti, fotografie. Torre Spada non è solo pietra: è **parte della vita di Dodici Morelli**. E ora, grazie a questo progetto, può tornare a essere **luogo di bellezza, memoria e futuro**.

Antonella B.

QUANDO REMBRANDT TI EVANGELIZZA

Tutto è cominciato con un libro. Non un romanzo, non un trattato, ma una meditazione: *L'abbraccio Benedicente - Il ritorno del figliol prodigo* di Henri Nouwen. Cercavo qualcosa che parlasse di misericordia ma senza essere mielosa e mi sono ricordata di questo libro regalatomi 30 anni fa e mai letto. Un teologo che inciampa in un quadro di Rembrandt e ci scrive sopra un capolavoro.

Succede anche questo, quando la fede incontra la letteratura: **non si spiegano le cose, si raccontano**. Nouwen guarda il dipinto e non vede solo un abbraccio. Vede **la fame di casa**, il peso del perdono, la solitudine del fratello maggiore. E ci ricorda che **la fede non è una morale da rispettare, ma una storia da vivere**. Una storia che ci riguarda tutti, anche quando pensiamo di essere solo spettatori.

La letteratura, quando si lascia toccare dalla fede, **non diventa catechismo**, ma diventa umana. E la fede, quando si lascia raccontare, **non perde profondità**, ma acquista carne. Come dice il Cardinal Zuppi: "La fede non è una parentesi, è una lente. E la letteratura ci aiuta a vedere meglio, anche quando non capiamo tutto." E allora sì, anche chi non crede, leg-

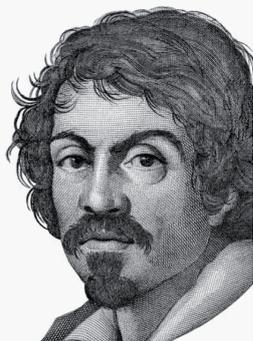
gendo Nouwen, si ritrova a fare i conti con un Dio che **non giudica, ma aspetta**. Che non tiene il conto, ma prepara la festa. E che — ironia della sorte — **non assomiglia affatto all'idea che ci eravamo fatti di Lui**.

La letteratura non salva, ma **può aprire una porta**. E a volte, quella porta è un quadro, un libro, una frase che ci prende alla sprovvista. Perché Dio ha il vizio di nascondersi nei dettagli. E anche nei libri che non pensavamo ci parlassero di Lui.

Grazia



CARAVAGGIO



Il Caravaggio (Michelangelo Merisi), nacque a Milano il 29 settembre 1571. Si stabilì poi a Roma

all'inizio del 1593 dopo un periodo di apprendistato milanese di 4-5 anni presso il pittore Simone Peterzano. Qui trovò vita dura nei primi tempi e cercò in tutti i modi di farsi conoscere per poter vendere i suoi quadri. Solamente quando la sua arte e le sue capacità furono riconosciute dall'ambasciatore mediceo a Roma (tale Cardinale Francesco Maria del Monte), ricevette varie Commissioni. In forza di tali conoscenze Caravaggio si trasferì a Palazzo Madama e lavorò fino al 1600 fra quelle mura. Fra l'estate del 1599 e quella del 1600 eseguì i laterali della Cappella Contarelli in San Luigi dei Francesi (Vocazione ed il Martirio di San Matteo). Innumerevoli le Opere d'Arte del Caravaggio, che descriverò per sommi capi in seguito. Fu una personalità artistica che operò un cambiamento radicale e collettivo del gusto. Nel periodo in cui operò (inizio 1600) stava nascendo l'opera teatrale, e possiamo dire che le due arti, con lui, si compenetrano, e la

sua pittura corrisponde alla versione figurata del Teatro. Domina il suo Realismo che lo induce a reclutare, per i suoi personaggi, la gente che riempie le strade e le attività reali della vita di tutti i giorni: il pastore, il contadino, il povero. Quindi lui dipinge la realtà vissuta, cruda, così come appare nella vita del periodo. I suoi dipinti dimostrano un'eccezionale sensibilità nella resa della dimensione umana, fisica ed emotiva, anche tramite la fedeltà al modello dal vivo e l'uso scenografico della luce, caratteristiche che furono considerate al tempo rivoluzionarie, in totale contrapposizione alla prassi accademica raffaellesca. Il suo stile pittorico è il Naturalismo, con la forma tridimensionale che viene raggiunta attraverso un'illuminazione teatrale che fa emergere i corpi mentre lo sfondo viene lasciato indistinto. "La luce plasma le figure", attraverso la tecnica del chiaroscuro. La sua corrente artistica era in contrapposizione al Manierismo ed al Classicismo. Fu anche precursore della sensibilità barocca. Il suo Realismo naturalistico non va alla ricerca del bello, ma cerca soltanto la descrizione dei fatti. Quanto alla morte, il pensiero è dominante come in Michelangelo Buonarroti. Ma per quest'ultimo la morte era liberazione e sublimazione, per il Caravaggio è soltanto la fine, l'enigma della tomba.

Opere più significative: in primis vor-

rei ricordare l'opera dal titolo "BACCO" commissionata dal Cardinale Del Monte e poi donata a Ferdinando I de' Medici. Furono riconosciuti per questa opera forti contenuti morali riguardanti la frugalità ed il vivere secondo natura. Altrettanto famoso è il "BACCHINO MALATO", in cui Caravaggio raffigura se stesso nelle vesti di un Bacco un po' trascurato, con l'espressione di un ragazzo malvissuto. Il Bacchino è un'opera giovanile. Famosissimo il quadro intitolato: "MEDUSA". Caravaggio dipinse questa immagine su una rotella a foggia di scudo! Questa già il 7 settembre 1598 viene registrata nell'armeria del granduca mediceo Ferdinando I a Firenze. Un altro quadro famoso è "LA MORTE DELLA VERGINE", commissionata a Caravaggio da Laerzio Cherubini per la sua cappella in Santa Maria della Scala. L'opera venne venduta dal Cherubini al Duca di Mantova Vincenzo I Gonzaga. Il pittore dipinge un'intima tragedia familiare, col corpo di Maria esanime, circondata dagli Apostoli, che sommessamente piangono, e con Maddalena in primo piano distrutta dal dolore. Sarà interessantissimo seguire la prossima mia che tratterà dello Spirito Barocco, della cui corrente il Caravaggio potrà essere riconosciuto come precursore.

Antonio Gallerani

GIORNATE D'AUTUNNO DEL FAI

Sono settimane ricche di eventi quelle di settembre e ottobre per i membri della sezione FAI di Cento e Alto Ferrarese e per gli amanti del Fondo Ambiente Italiano. Dopo la presentazione del gruppo, avvenuta il 6 settembre alla Civica Pinacoteca "Il Guercino", alla presenza della capo delegazione di Ferrara, Barbara Pazi, della presidentessa del FAI Emilia-Romagna, Carla Di Francesco, e della referente regionale, Barbara Rossi, oltre che di un nutrito pubblico, i volontari hanno preso parte ai festeggiamenti del Settembre Centese, organizzando diverse visite guidate alla storica tipografia Barbini di Cento. In questo mese, inve-

ce, torna l'appuntamento delle Giornate d'Autunno: oggi e domani, infatti, il FAI organizza l'apertura di Palazzo Sessa Aldrovandi di Mirabello, un'autentica gemma nascosta del territorio. Grazie alla collaborazione con Rodolfo Soncini Sessa, che ne è proprietario e dirige il museo, i volontari racconteranno ai visitatori la storia del territorio, della tenuta e della vita contadina, per come è durata per secoli sino al XX sec.. L'auspicio è che il successo sia pari o superiore alle Giornate di Primavera a Casumaro, quando oltre un migliaio di persone visitò la Chiesa di san Lorenzo e Villa Malaguti; la certezza



è che, anche questa volta, il FAI non deluderà i propri sostenitori e li accoglierà tra bellezze naturali e storiche.

Federico Pavani

PELLEGRINAGGIO IN POLONIA

Appunti di un pellegrinaggio. In Polonia, dal 20 al 28 agosto, sulle orme dei Santi del popolo polacco.

Difficile e non esaustivo sarà questo resoconto: difficile contenere in poche righe la grandezza e la ricchezza dei santi che ci hanno accompagnato e che, più profondamente, volevamo conoscere. Santa Suor Faustina Kowalska, giovane priva di istruzione ma tenacemente innamorata di Dio, aveva basato la sua spiritualità sulla misericordia divina e proclamava al mondo l'amore misericordioso di Dio. Morì a 33 anni a Cracovia – prima tappa del nostro pellegrinaggio, organizzato dalla Petroniana Viaggi - e subito si diffuse il culto alla Divina Misericordia.

San Giovanni Paolo II che l'ha sempre riconosciuta come suo punto di riferimento spirituale, la canonizzò nel 2000 e ha fatto suo e della cristianità, l'invito della mistica polacca di affidarci a Dio.

La Polonia parla tutta di Giovanni Paolo II: non solo Cracovia dove fu arcivescovo.

Non c'è chiesa che non gli abbia dedicato un altare, una statua, un'effigie. Le stesse piazze sono ornate da monumenti e sculture che lo celebrano.

Poi la chiesa dell'Arca del Signore, conosciuta come chiesa di Nostra Signora Regina di Polonia, monumento alla fede e alla resilienza, costruita tra il 1966 e il 1977 come risposta della comunità cattolica alle restrizioni alla professione della propria fede imposte dal regime comunista. Il divieto fece sì che il materiale edile fosse donato dalle comunità cattoliche straniere: è un edificio duro e massiccio come il dolore e i torti subiti durante l'oppressione.

A Cracovia abbiamo incontrato colui che è stato il segretario particolare di Giovanni Paolo II per 39 anni, Stanislaw Dziwisz, che ci ha accolti con calore e raccontato del rapporto del Papa con la preghiera – la sua era una preghiera "geografica", affidava a Dio ogni Paese, ogni situazione - e di come trascorresse molte notti a pregare. A Wadowice, sua città natale, nella casa in cui ha vissuto, un museo ne ripercorre la vita: sono molti gli oggetti che gli sono appartenuti; qui anche la pistola dell'attentato in Piazza San Pietro. Quanto è profonda la devozione, nei confronti della Madonna nera di Czestochowa. Uno dei più importanti centri di culto cattolici del mondo, dove si conserva l'icona della Madonna nera, appunto, che, anche in questo caso, la tradizione vuole che sia stata dipinta da San Luca come quella nostra, bolognese. Fin dal Medioevo da tutta la Polonia si svolge il pellegrinaggio a piedi verso il santuario, che può durare anche diversi giorni. Eravamo lì proprio nei giorni della sua festa: non si può comprendere la quantità di pellegrini che da ogni parte si avvicinava al Santuario. "Essere cattolici fa parte della nostra identità, ci ha dato, nella storia, un'identità" ci hanno spiegato le nostre guide di Petroniana viaggi.

La Polonia ha sofferto molto: nelle carte storiche compare e scompare, spesso risucchiata dalle nazioni confinanti. Solo la Chiesa ha attraversato il dolore insieme al suo popolo. Protagonisti nel XX secolo di un cammino verso la speranza, Giovanni Paolo II e il movimento Solidarnosc guidato da Lech Walesa. A Breslavia, abbiamo conosciuto Edith Stein, ebrea che si convertì al cattolicesimo diven-

tando suora carmelitana, col nome di suor Teresa Benedetta della Croce. Profeticamente scriveva: "Prima è venuto dall'oriente il bolscevismo, con la lotta contro Dio, poi il nazionalsocialismo, con la lotta contro la Chiesa. Ma né l'uno né l'altro vincerà. Vincerà alla fine Cristo". Edith fu deportata ad Auschwitz, dove morì probabilmente nella camera a gas. Stesso destino vissuto ad



al posto di un altro prigioniero, anche per San Massimiliano Kolbe, francescano. Abbiamo visitato Niepokalanow, santuario e convento di fra Massimiliano, centro vocazionale e centro editoriale. Ad Auschwitz oltre alla sua cella, abbiamo toccato l'odio dell'uomo. A Varsavia, città bombardata e distrutta all'85% durante la seconda guerra e poi ricostruita, abbiamo conosciuto le figure di San Stanislao Kostka, morto a 18 anni, oggi patrono dei novizi e di tutta la gioventù, e del beato Jerzy Popieluszko. Questi svolgeva il suo ministero tra gli operai, assisteva i malati, i poveri, i perseguitati. Figura scomoda per il regime. Nel 1984 fu rapito da tre funzionari del Ministero dell'Interno e assassinato. La sua morte suscitò sdegno in tutta la Polonia e nel mondo. La sua tomba, accanto alla chiesa di San Stanislao Kostka, è meta continua di pellegrinaggi. Anche del nostro. E' circondata da un manto di fiori freschi, continuamente rinnovati dai tanti fedeli. Ci siamo fermati in preghiera, affidando anche al Beato Jerzy questo momento storico così drammatico e abbiamo pregato per la pace. Lo abbiamo fatto per tutto il nostro pellegrinaggio. Come San Giovanni Paolo II: "Signore della pace e della vita, ascolta il grido unanime dei tuoi figli, mai più la guerra, avventura senza ritorno, spirale di lutti e di violenza. Parla ai cuori dei responsabili delle sorti del mondo. Mai più la guerra". Cosa mi porto da questo viaggio? La fede grande dei polacchi: pregano nelle chiese grandi e piccole, un viavai di fedeli davanti al Santissimo, sempre il rosario tra le dita. La preghiera notturna a Czestochowa, il pavimento solcato e consunto dalle ginocchia dei pellegrini che girano attorno all'immagine della Madonna, pregando. Il tono di voce di Monica, la nostra guida, che si alzava di un tono parlando dell'oppressione comunista, a rimarcare che le sofferenze restano vive anche nel passaggio delle generazioni. L'autentica commozione della nostra guida ad Auschwitz. I tanti gruppi di pellegrini a piedi incontrati e la calma paziente delle file chilometriche di auto, mai esasperate. Mi porto nel cuore la vita di preghiera e di meditazione di Edith Stein e Suor Faustina Kowalska: vite profondamente diverse ma così uguali nell'affidamento a Dio.

Mi porto nel cuore e non lo lascio Giovanni Paolo II, il papa della mia vita.

Mariarosa Nannetti

RICETTE DEL MESE

CROSTATA PERE E CIOCCOLATA

Ingredienti:

PER LA FROLLA ALL'OLIO (DOSI PER STAMPO DA 24 CM DI DIAMETRO)

2 UOVA

270 gr. FARINA 00

100 gr. ZUCCHERO

100 gr. OLIO DI SEMI

20 gr. CACAO AMARO

8 gr. LIEVITO IN POLVERE

PER IL RIPIENO

4 PERE

220 gr. PANNA FRESCA DA MONTARE

150 gr. CIOCCOLATO FONDENTE

70 gr. ZUCCHERO

1 UOVO INTERO

Per la frolla:

1. Versa in una ciotola capiente le uova, lo zucchero e l'olio di semi .
2. Mescola gli ingredienti con un cucchiaino fino ad ottenere un composto omogeneo .
3. Aggiungi la farina, il cacao e il lievito per dolci .
4. Continua a mescolare fino ad ottenere una pasta lavorabile .
5. Trasferisci la pasta sul piano di lavoro e continua ad impastare, aiutandoti con una manciata di farina.
6. Forma un panetto, avvolgilo nella pellicola trasparente e fallo riposare in frigo per almeno 30 minuti.

Per il ripieno:

1. Sciogli il cioccolato fondente al microonde o in un pentolino sul fuoco mescolando di continuo, lascia intiepidire.
- 2.



Versa in una ciotola capiente l'uovo, lo zucchero e il cioccolato fondente fuso.

3. Mescola con le fruste elettriche fino ad ottenere un composto liscio.
4. Aggiungi la panna fresca, non montata, continua a mescolare fino ad ottenere un composto sodo e liscio.
5. Riprendi il panetto e stendilo utilizzando farina e mattarello, dovrai ottenere uno spessore di circa mezzo centimetro.
6. Sistema l'impasto in uno stampo da crostata precedentemente imburato e infarinato, elimina i bordi in eccesso utilizzando un coltello .
7. Versa e distribuisci la crema all'interno del guscio
8. Taglia le pere a fettine utilizzando tagliere e coltello e sistemale a raggiera all'interno della crema.
9. Cuoci a 180 °C per circa 35 minuti

La crostata pere e cioccolato è pronta per essere servita .



TORTA SALATA DI ZUCCA

INGREDIENTI

- 1 rotolo di pasta sfoglia rotonda
 - 600 g di zucca Hokkaido pulita
 - 150 g di taleggio
 - 80 g di speck a listarelle
 - 1 scalogno
 - 2 uova
 - 80 ml di panna fresca
 - 50 g di parmigiano grattugiato
 - olio extravergine di oliva
 - sale
 - pepe
1. Per preparare la torta salata di zucca, tagliate la polpa di zucca a dadini regolari e cuoceteli in padella con un filo d'olio e lo scalogno tritato. Unite un pizzico di sale. Fate stufare a fuoco medio-basso con coperchio per 12–15 minuti, mescolando di tanto in tanto, finché la zucca sarà tenera ma non sfatta. Ritirate e tenete da parte.
 2. In una seconda padella rosolate lo speck a fiamma medio-alta, senza aggiungere grassi, finché diventa leggermente croccante. Tenetelo da parte. In una ciotola sbattete le uova con la panna.
 3. Aggiungete il parmigiano grattugiato e una macinata di pepe nero al composto di uova e panna, mescolate bene. Unite la zucca intiepidita e una parte dello speck rosolato (tenetene da parte circa 3 cucchiaini per la decorazione finale).
 4. Mescolate delicatamente per non rompere i cubetti. Unite anche il taleggio tagliato a dadini e amalgamate il composto con delicatezza.
 5. Foderate una tortiera da 26 cm di diametro con carta forno e adagiatevi la pasta sfoglia.
 6. Bucherellate la base con i rebbi di una forchetta e versatevi il ripieno preparato, livellando bene. Ripiegate i bordi della pasta verso il centro e completate la superficie con lo speck croccante tenuto da parte.

Cuocete la torta salata di zucca nel forno preriscaldato a 190 °C in modalità statica per circa 35–40 minuti, finché la sfoglia risulta dorata e il ripieno ben rappreso. Sfnate e lasciate intiepidire almeno 10 minuti prima di tagliare e servire.

Parrocchia Ss.Trinità - XII Morelli



Unisciti a noi per un Pranzo in Compagnia Domenica 19 Ottobre ore 12:30 Teatro Parrocchiale

Gusta il meglio della cucina
con la giusta compagnia

IN PRANZO SPECIALE: RICCO DI SAPORI E PIATTI DELIZIOSI

- **TORTELLONI DI ZUCCA AL PASTO DI BURRO E SALVIA**
PIATTO CHE SI MANGIA IN UNO DEI 14 BARRACCHINI DELLA CUCINA
E SI LAVANO CON UNO DEI 14 BARRACCHINI
- **CITOLETTA CROCCANTE**
CON LA FOSFORA, LA CROCCANTE E LA MANGIOLATA
- **INSALATA FRESCA E PATATINE DORATE**
CON UNO DEI 14 BARRACCHINI
- **DOLCE DOLOSO A SORPRESA**
- **VINI SELEZIONATI**
IN CANTINA
- **CAFFÈ E ESPRESSO ITALIANO E AMARI E DISTILLATI**

MENU BAMBINO
FORMA, CITOLETTA CON PATATE, DOLCE
ACQUA E BIBITA

Contributo
28€

Unisciti a noi e Prenota
entro Mercoledì 15 Ottobre
Tel. 347.8453587 Pina - 338.3307386 Cristina

**Sabato
18 ottobre 2025
ore 16,00**

Il Servizio di Accoglienza alla vita APS
di Cento (FE)
presenta
**ALL'INNALZAMENTO DELLA CASA
DI SECONDA ACCOGLIENZA**

"ROSANNA GUIDETTI"
via Guisa 99 - Crevalcore (Bo)

**ACCOGLIERE,
SOSTENERE,
RENDERE AUTONOMI**

-Benedizione della casa
-Presentazione del progetto
-Rinfresco

**VIENI A FESTEGGIARE CON NOI
LA CASA DI SECONDA ACCOGLIENZA "ROSANNA GUIDETTI"
UNO SPAZIO RISERVATO AD ACCOGLIERE MAMME CON BAMBINI**

Il progetto è stato realizzato grazie al contributo della
Fondazione Intesa San Paolo ente filantropico

Servizio di Accoglienza alla Vita APS
Via Facchini 1 - Cento (FE)
051003000 - www.asv100.it



Ritiro di AVVENTO

PRESSO IL CENTRO DI SPIRITUALITA' DI GALEAZZA

DOMENICA 30 NOVEMBRE
In Chiesa Parrocchiale

Ore 8.30 Lodi Mattutine
e Meditazione biblica

Ore 10 S.Messa

ed Adorazione Eucaristica fino alle 12

Ore 15.45 Ora Media
e Meditazione biblica

Ore 16.30 Adorazione Eucaristica Silenziosa

Ore 17.30 Vespro e Benedizione



IN COLLABORAZIONE CON
PARROCCHIA SS TRINITA'
XII MORELLI

PARROCCHIA
COMUNE DI CENTO

Teatro parrocchiale XII MORELLI

TIRAMOLLA NEL PIATTO

**13-14-15 NOVEMBRE
CENA
DALLE 19:30**

**16 NOVEMBRE
PRANZO
DALLE 12:30**

Il ricavato
sarà destinato
alle attività
parrocchiali e per
lo svolgimento del
"ROGO DAL
VCION 2026"

TBF

Prenotazioni: Pina 340.8505489 / Andrea 347.8453587



FESTA DI SAN MARTINO PATRONO DI BUONACOMPRA

SABATO 8 NOVEMBRE

ORE 9.15 Possibilita' di Confessarsi

ORE 10 Preghiera per gli Ammalati
Unzione Ammalati trasportabili
piccolo rinfresco di saluto

DOMENICA 9 NOVEMBRE

ORE 11 S.MESSA e ricordo degli
Anniversari di Matrimonio
segue aperitivo

MARTEDI 11 NOVEMBRE

ORE 19 S.MESSA DEL PATRONO
e cena in piazza



IL CATECHISMO RIPARTE
SABATO 8 E DOMENICA 9 NOVEMBRE
informatevi alla fine della Messa
nella vostra Parrocchia



**LUMINASIO
UPGRADE**
PER DARCI UNA MANO... METTILA IN TASCA!
per 60.000 buoni motivi

COSE' LUMINASIO

E' una canonica degli anni 50, sopra Marzabotto che utilizziamo per i campi scuola dei ragazzi e delle famiglie, per spazio giovani e ritiri. Scopri di più su <https://noveparrocchie.it/casa-luminasio/>

CHI PUO' USARE LUMINASIO

Chiunque lo chieda. Nell'uso è chiesto di sostenere le spese della casa

UPGRADE che?

Significa aggiornamento: la casa ha bisogno di lavori e ha un costo ma permette diverse iniziative a favore dei ragazzi. Abbiamo acquisito (sempre in comodato) un'altra porzione per ospitare chi aiuta per cucinare, i religiosi e per avere uno spazio in più per i ragazzi in caso di pioggia. Lo spazio va arredato. Non solo: ci serve mettere mano agli scuri, al tetto ed altre piccole cose.

MATERIALE PER ARREDARE

Letti, armadi, materassi, sedie, tavoli: presi da IKEA ed altro materiale vario per circa 3000 euro

MATERIALE PER AGGIUSTARE GLI SCURI

(se troviamo manodopera) circa 7000 euro

INTERVENTO SUL TETTO (sempre possibile)

per ripararlo tutto circa 30000 euro

ADEGUAMENTO FOGNE (quando possibile)

Intervento di circa 20000 euro

NON TI CHIEDIAMO TUTTO:

Ma se puoi... ci aiuti un po'?

IBAN IT0580303223405010000062106
Intestato a Parrocchia di Renazzo - Casale Luminasio Upgrade
perché a Renazzo? Perché l'Unità Pastorale
della 9 Parrocchie non ha un "titolo" giuridico:
Renazzo ti dà copolla per tutte e 9



Parrocchia Ss.Trinita' - XII Morelli

Mercatino di Natale Pro Caritas

A sostegno delle famiglie
in difficoltà, tornano i
"Mercatini di Natale"
con tanti gadget di Natale,
prodotti artigianali e
delizie da gustare!



7-8 e 14 Dicembre

Domenica 14 vendita di
Torte Artigianali

Dalle ore 10 alle ore 12
davanti la chiesa



Sabato 1 NOVEMBRE SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI

Alberone	ore 8
Bevilacqua	ore 11
Buonacompra	ore 15.30 al Cimitero*
Casumaro	ore 11
Dodici Morelli	ore 9.30
Galeazza	ore 9.30
Palata Pepoli	ore 11
Renazzo	ore 9.30
Reno Centese	ore 15.30 al Cimitero*

Domenica 2 NOVEMBRE COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI*

Alberone	ore 9.30 al Cimitero
Bevilacqua	ore 11.15 al Cimitero
Casumaro	ore 11.15 al Cimitero
Dodici Morelli	ore 9.30 al Cimitero
Galeazza	ore 15.30 al Cimitero
Palata Pepoli	ore 11.15 al Cimitero
Renazzo	ore 9.30 al Cimitero

*In caso di pioggia si celebra in Chiesa Parrocchiale

